NEWSLETTER A CURA DELL'ORDINE DEI VETERINARI DI MANTOVA



IN EVIDENZA

WEBINAR AVV. SCARCIGLIA PER GLI ISCRITTI DI MANTOVA

Nuovo corso di aggiornamento (gratuito, con SPC)

I RAPPORTI TRA GLI ISCRITTI E L'ORDINE

La deontologia fra colleghi. Obblighi del medico veterinario nei confronti dell'Ordine di appartenenza

martedì 1 dicembre ore 20.30 – 22.30

Chi è interessato a partecipare, è pregato di inviare una mail allo scrivente Ordine ordinev@gmail.com entro le ore 12 del 30/11/26.

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

4 Evolution Vet: *webinar* **MSC e medicina integrata: prima, durante e dopo** (1 SPC) 16 novembre- www.4evolutionvet.it



Ordine Veterinari Verona/ULSS9 Scaligera/Comune di Negrar: **Corso di formazione per proprietari di cani e futuri proprietari di cani per l'acquisizione del patentino, l'adozione consapevole e la prevenzione del randagismo** 17 novembre - 9/10 - 17 dicembre Negrar di Valpolicella (VR) - www.weanimal.info/patentino-per-proprietari-di-cani/



Camera di commercio CR-MN-PV: *webinar* **Immagine e credibilità professionale: valorizzare la leadership al femminile** 18 novembre - https://cmp.camcom.it/eventi/immagine-e-credibilita-professionale-valorizzare-la-leadership-al-femminile

Accademia dei Georgofili: **Impatto dei cambiamenti climatici sulle tecniche di allevamento delle bovine e sulla qualità dei prodotti lattiero-caseari** 18 novembre Firenze (fruizione ibrida) - https://forms.gle/ETJrEpLBYedf2RFFA

Coop. agricola San Lorenzo: **Mastiti: perché parlarne ancora?** 19 novembre Pegognaga (per partecipare tel a Paolo Balasini 339 4193959)

ATS Val Padana: **Peste Suina Africana...facciamo il punto!** 19 novembre ore 14:30 Sala Convegni – Palazzina 8 ATS Val Padana (via dei Toscani, 1 Mantova) Accesso libero

IZSVe: *webinar* **La riduzione/sostituzione dei nitriti nella produzione dei salumi: una sfida impossibile?** (ECM 6) 20 novembre - https://learning.izsvenezie.it/login/index.php

FNOVI: *webinar* **Rischio chimico e biologico degli operatori nell'attività clinica degli animali d'affezione** (SPC) 25 novembre https://formazioneresidenziale.profconservizi.it/



IZSVe: *webinar* **Aggiornamenti sull'influenza aviaria e la malattia di Newcastle** 27 novembre - https://learning.izsvenezie.it/

Confagricoltura Mantova/ATS Val Padana: **Le minacce sanitarie per gli allevamenti bovini: la situazione contingente e le misure di biosicurezza necessarie** 1 dicembre Mantova - www.confagricolturamantova.it/news/home/103833/convegno-sulla-biosicurezza-negli-allevamenti-bovini.html

IZSVe: *webinar* **Ispezione clinica in apiario: rilievi, diagnosi operativa e gestione da parte dei servizi veterinari** (12 ECM) 10 e 11 dicembre - https://learning.izsvenezie.it/pluginfile.php/445616/course/summary/PROGRAMMA%20WEBINAR_visita%20apiario_API_2026.pdf



Il gatto è provvisto di microchip 380260004765371, intestato a Francesca Minazioli.



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

AGENZIA DELLE ENTRATE: PROFESSIONISTI, LA PARTITA IVA SI PUÒ APRIRE ON LINE

Da www.anmvioggi.it 6 novembre 2026

Nell'ambito del rafforzamento dei servizi digitali, l'Agenzia delle Entrate mette a disposizione nell'area riservata del sito il servizio per l'apertura della partita IVA. L'innovazione riguarda soltanto la partita IVA attribuita a persone fisiche che esercitano arti o professioni. Il Provvedimento n. 322727/2026 che disciplina la funzionalità digitale è firmato dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate Vincenzo Carbone. Il servizio non è immediatamente operativo: sarà reso disponibile a decorrere dalla data che sarà comunicata con apposito avviso sul sito internet dell'Agenzia.

A chi è rivolto il servizio- Il servizio permette al soggetto, persona fisica, che intende iniziare un'attività artistica o professionale esercitata in forma di lavoro autonomo per la quale non è prevista la presentazione della Comunicazione unica per la nascita dell'impresa, di presentare la dichiarazione di inizio attività ai fini dell'imposta sul valore aggiunto con la contestuale attribuzione della partita IVA.

Semplificazione- Consente dunque all'interessato di compilare e presentare la dichiarazione di inizio attività direttamente dalla propria area riservata del sito internet dell'Agenzia, attraverso un percorso guidato e semplificato. Le informazioni inserite dall'utente sono sottoposte a controlli automatici finalizzati a verificarne la completezza, la correttezza formale e la coerenza con i dati presenti nell'Anagrafe tributaria, nonché ad accertare la sussistenza dei requisiti richiesti per l'utilizzo del servizio.

Esito della domanda- A seguito della presentazione della dichiarazione il servizio rende disponibile la ricevuta recante il numero di partita IVA attribuito o, in caso di mancato superamento dei controlli automatici effettuati dal servizio, una ricevuta di scarto recante i motivi dello stesso. La disponibilità dei predetti documenti è comunicata al contribuente mediante avviso nell'area riservata.

PRESCRIZIONE LIMITATIVA: FACCIAMO CHIAREZZA

Da La Professione Veterinaria n° 30/2026

La disciplina dei medicinali ad uso umano soggetti a prescrizione limitativa continua a suscitare dubbi tra i medici veterinari, anche a fronte di interpretazioni non sempre uniformi fornite a livello territoriale. Uno dei principali interrogativi riguarda i medicinali autorizzati per uso umano classificati come "prescrivibili solo dallo specialista" ai sensi dell'art. 93 del D.Lgs. 219/2026. In particolare, molti

professionisti si chiedono se tali farmaci possano essere prescritti nell'ambito dell'attività veterinaria o se il regime di prescrizione limitativa ne impedisca l'utilizzo.

LA RISPOSTA DELLA NORMATIVA

La normativa conferma che i medicinali rientranti nell'articolo 93 del D. Lgs. 219/2006 possono essere prescritti dal veterinario, purché siano rispettate le condizioni previste dagli articoli 112, 113 e 114 del Regolamento (UE) 2019/6 (ricorso alla cascata) e venga emessa una prescrizione veterinaria non ripetibile. Il divieto quindi non riguarda tutti i medicinali soggetti a prescrizione limitativa, ma esclusivamente una specifica categoria.

GLI ANTIMICROBICI

A chiarire definitivamente questo aspetto è una FAQ pubblicata dal Ministero della Salute sull'applicazione del D.Lgs 218/2023. Il Ministero infatti precisa che i medicinali autorizzati a uso umano di cui all'art. 93 possono essere prescritti dal veterinario, ad eccezione dei medicinali contenenti antimicrobici soggetti a prescrizione medica limitativa, per i quali il divieto rimane. Ne consegue che medicinali quali Micofenolato, Tacrolimus e Mexiletina, non appartenendo alla categoria degli antimicrobici, possono essere prescritti nel rispetto delle condizioni previste dalla normativa.

PRESCRIZIONE E SCORTA NON SONO LA STESSA COSA

E' un altro aspetto che genera frequenti equivoci. I medicinali autorizzati ad uso umano detenuti nella scorta della struttura veterinaria, non possono essere ceduti al proprietario o al detentore dell'animale. Diversa è invece la prescrizione: il veterinario può prescrivere i medicinali dell'art. 93 mediante ricetta veterinaria non ripetibile, quando ne ricorrano i presupposti normativi.

CONCLUSIONI

Le indicazioni ministeriali chiariscono che il regime di prescrizione limitativa previsto dall'art. 93 del D.Lgs 219/2006 non costituisce un divieto generalizzato per il medico veterinario. La limitazione riguarda esclusivamente i medicinali antimicrobici soggetti a prescrizione medica limitativa. Per tutti gli altri farmaci, la prescrizione veterinaria è consentita nell'ambito delle disposizioni del Regolamento (UE) 2019/6 e del sistema della cascata.

SOFFERENZE EVITABILI, SCATTA IL RISARCIMENTO

Da La Professione Veterinaria n° 28/ottobre 2026

Per il dolore provocato dalla perdita dell'animale non viene riconosciuto un risarcimento; diverso è il caso in cui durante le cure, l'animale sia sottoposto a sofferenze che avrebbero potuto essere evitate o adeguatamente alleviate. E' questo il principio riconosciuto dalla sentenza n. 2634 del 29/07/26, con la quale la Corte d'Appello di Firenze ha individuato un danno patrimoniale e non ai proprietari di una cocker spaniel. La cagnolina, di 13 anni, fu colpita da un'improvvisa emorragia alla bocca e portata d'urgenza dal veterinario. L'animale venne sottoposto a diversi interventi e successivamente trasferito in una clinica veterinaria a Pisa. Nonostante le cure, non fu possibile salvarla. I proprietari decisero quindi di rivolgersi al Tribunale di Livorno: la loro contestazione non riguardava la morte della cagnolina, che non veniva attribuita al veterinario, ma le sofferenze patite durante il percorso di cura e che, secondo la loro ricostruzione, avrebbero potuto essere evitare o attenuate. In primo grado la richiesta di risarcimento era stata respinta. I proprietari presentarono ricorso e la Corte d'Appello di Firenze ha ribaltato la precedente decisione, condannando il professionista al pagamento di euro 7.950 per danni patrimoniali e non patrimoniali. Secondo quanto stabilito dai giudici, il veterinario non causò la morte della cagnolina, ma "omise di alleviarne le sofferenze". E' questa distinzione a rappresentare il passaggio più significativo della sentenza: il risarcimento è stato riconosciuto per la sofferenza vissuta dai proprietari nella consapevolezza che avrebbe potuto ricevere un maggior sollievo. La decisione pone l'attenzione sulla condizione di dipendenza dell'animale da chi se ne prende cura. I cani non possono provvedere autonomamente alle proprie necessità né scegliere le cure da ricevere. Per questo, osservano i giudici, nelle persone che hanno costruito con loro un rapporto significativo nasce "un senso profondo di responsabilità". La sentenza richiama l'importanza di considerare, accanto alla diagnosi e alla terapia, anche il controllo del dolore e l'adozione di tutte le misure possibili per limitare la sofferenza dell'animale. La pronuncia inserisce così un nuovo elemento al dibattito sulla responsabilità professionale veterinaria: il danno può riguardare non soltanto l'esito delle cure, ma anche il modo in cui l'animale viene accompagnato durante la malattia. Al centro resta il dovere di tutelarne, per quanto possibile, il benessere e la dignità.

POSSO ORGANIZZARE UNA GIORNATA VETERINARIA SOLIDALE?

Un Veterinario, iscritto all'Ordine di un'altra provincia con struttura situata nel mantovano, ci ha presentato un'iniziativa che ha deciso di organizzare in occasione delle festività natalizie, per richiedere il nostro patrocinio e un parere sugli aspetti deontologici e normativi. L'iniziativa consiste in una Giornata Veterinaria Solidale, durante la quale la sua struttura offrirà gratuitamente visite cliniche, esami di laboratorio, radiografie, ecografie e altre prestazioni veterinarie, mettendo a disposizione un budget complessivo di circa 1.000 euro e dedicando all'attività un'intera giornata, con il coinvolgimento dei medici collaboratori. Ha contattato il Comune per richiederne il patrocinio e proporre una collaborazione con i Servizi Sociali, così da favorire l'accesso soprattutto alle famiglie che si trovano in condizioni di difficoltà economica. Sta inoltre coinvolgendo alcune aziende del settore veterinario, chiedendo la disponibilità a fornire gratuitamente alimenti, antiparassitari, integratori, test diagnostici e altri prodotti utili. Tutto il materiale utilizzato e le prestazioni effettuate saranno rendicontati per garantire la massima trasparenza. Prima di procedere con l'organizzazione definitiva, desidera confrontarsi con l'Ordine per verificare la correttezza dell'iniziativa sotto il profilo deontologico e normativo. L'obiettivo è offrire un contributo concreto al territorio, mettendo le proprie competenze professionali a disposizione di chi, per ragioni economiche, incontra difficoltà nel garantire cure veterinarie ai propri animali.

RISPOSTA: sentito il parere del nostro legale, abbiamo informato il Veterinario che l'iniziativa proposta dalla clinica incontra il limite della Legge n. 145/2018 art. 1. co. 525, così come modificata dal D.L. 69/2023 convertita in Legge n. 103/2023, contenente disposizioni in materia di pubblicità nel settore sanitario, che vieta le comunicazioni informative con qualsiasi elemento di carattere attrattivo e suggestivo, tra cui comunicazioni contenenti offerte, sconti e promozioni. Pertanto, una manifestazione che promuove l'offerta gratuita di prestazioni veterinarie è da intendersi vietata ai sensi delle norme vigenti. Inoltre, anche il Codice Deontologico, all'art. 51, vieta le informazioni di carattere suggestivo, tra cui rientrano le comunicazioni di sconti e prestazioni gratuite. Per non parlare dei profili di illiceità per concorrenza sleale ed accaparramento di clientela. Sarebbe diverso se l'evento fosse organizzato, patrocinato e supportato economicamente da un ente terzo (associazione animalista, Comune, ecc.) che si offra di pagare le parcelle dei Medici Veterinari per una determinata giornata. Ma, in tal caso, dovrebbe essere data a tutte le strutture veterinarie la possibilità di aderire all'iniziativa. Pertanto, alla luce dei risvolti legali esposti, l'iniziativa non può essere realizzata.

RIMBORSI DEL PROFESSIONISTA

Da La Professione Veterinaria n° 28 / 2026

Per quanto riguarda i rimborsi spese addebitate al committente, a partire dal 2025 è stata introdotta la non imponibilità in capo al professionista. L'art. 54-ter del TUIR dispone che non sono deducibili le spese sostenute dal professionista per l'esecuzione di un incarico (spese di viaggio e trasferta, ecc.) se esse vengono addebitate analiticamente al cliente. Quindi neanche i rimborsi di dette spese concorreranno a formare il reddito imponibile del professionista. Si precisa che le spese addebitate analiticamente al cliente non saranno soggette a ritenuta d'acconto. Nel caso in cui il professionista non rimborsi le spese addebitategli, queste ultime saranno deducibili, a partire dalla data in cui il professionista ha fatto ricorso o è stato assoggettato a uno degli istituti di regolazione della crisi e dell'insolvenza (ad es. liquidazione giudiziale) oppure il diritto alla riscossione del corrispondente credito è prescritto. Il comma 5 del citato articolo dispone però che in caso di mancato rimborso entro un anno dalla loro fatturazione da parte del cliente, le predette spese, di importo, comprensivo del compenso a esser elative, non superiore a 2.500 euro, sono in ogni caso deducibili a partire dal periodo di imposta nel corso del quale scade il detto periodo annuale. Ai fini IVA invece nulla è cambiato, pertanto le predette spese saranno assoggettate ad IVA con l'aliquota IVA ordinaria, propria delle prestazioni professionali.



FARMACI

STRUTTURE VETERINARIE-DECRETO FENTANYL: PUBBLICATE LE FAQ DEL MINISTERO

Da www.anmvioggi.it 13 novembre 2026

Il Ministero della Salute ha pubblicato le FAQ - Frequently Asked Question sull'applicazione del DM 15 settembre 2026 (cd Decreto Fentanyl). Chiarimenti per le strutture veterinarie.

Il DM 15 settembre 2026 si applica anche agli ambulatori e agli studi veterinari?

Il Ministero risponde che:

-il decreto si applica alle strutture veterinarie, autorizzate per l'esercizio delle professioni sanitarie, di cui all'articolo 33 (*Modalita' di tenuta e gestione delle scorte presso le strutture sanitarie di cura degli animali*) del decreto legislativo 7 dicembre 2023, n. 218, che detengono o impiegano i medicinali stupefacenti delle sezioni A,B,C.

- il decreto non si applica agli ambulatori veterinari e agli studi veterinari, esercitati in formula sia singola che associata. *La detenzione giornaliera di 7 o più confezioni di uno stesso "principio attivo" porterà la struttura sanitaria veterinaria a rientrare nell'ambito di applicazione del decreto.*

Le confezioni aperte e utilizzabili di medicinali veterinari "sono escluse dal conteggio", non devono quindi essere incluse nel limite delle 6 confezioni. Non rientrano nel limite di 6 nemmeno le confezioni scadute.

Non obbligatoria la certificazione della cassaforte secondo EN 1143-1- Il Ministero della Salute precisa che "*la cassaforte è legalmente conforme anche se, in assenza della certificazione EN 1143-1, vengono garantiti almeno gli stessi requisiti di sicurezza e resistenza previsti dalla norma tecnica di riferimento".*

Requisiti di sicurezza obbligatori- Sono cumulativamente obbligatori:

1. Cassaforte inamovibile *o armadio* blindato inamovibile o stanza blindata;

2. Locali *o aree* non accessibili al pubblico separati dagli altri farmaci (la cassaforte deve essere in un locale o area dedicata, ad esempio all'interno di un armadio chiuso e ancorata a parete dotata di dispositivo di accesso controllato e verificabile)

3. Sistema di videosorveglianza nel rispetto della disciplina sulla protezione dei dati personali (es. telecamera posizionata in maniera adeguata a identificare chi accede al locale o area dove è posizionata la cassaforte o a chi provvede all'apertura e chiusura della cassaforte)

4. Accesso controllato verificabile, nel rispetto della disciplina sulla protezione dei dati personali

Questi 4 punti sono obbligatori per tutte le strutture oggetto del decreto che detengono o impiegano medicinali delle sezioni A, B, C. Invece, il requisito ulteriore del sistema di allarme collegato a una centrale di vigilanza e il requisito ulteriore del sistema di controllo elettronico degli accessi si applicano alle farmacie ospedaliere e territoriali delle aziende sanitarie.

Possibile la custodia congiunta- I medicinali delle sezioni A, B e C possono essere custoditi congiuntamente nella medesima cassaforte o armadio blindato se vengono garantite: identificazione, registrazione e riconciliazione delle giacenze.

Non obbligatorio un locale a uso esclusivo- Il decreto prevede anche la possibilità di un'area dedicata. Così risponde il Ministero alla domanda se sia necessario individuare una stanza o un locale destinato in via esclusiva ai medicinali delle sezioni A, B e C.

Durata di conservazione delle immagini di videosorveglianza- I tempi di conservazione delle immagini devono essere proporzionati all'intervallo temporale in cui l'azienda effettua i controlli della corrispondenza tra giacenza reale e contabile, dettagliati in procedura e comunque non inferiori a 48 ore e, nel caso che il termine scada in giornata festiva, lo stesso è esteso a 72 ore.

Custodia delle chiavi - Al di fuori dell'orario di servizio le chiavi sono custodite in contenitore protetto, collocato in area allarmata e non accessibile al pubblico della struttura sanitaria.

Quale figura deve assumere la responsabilità del decreto? Il DM 15 settembre 2026 chiarisce responsabilità per: rappresentante legale, direttore sanitario o direttore di farmacia, direttore o responsabile di unità operativa, coordinatore infermieristico o responsabile dell'assistenza infermieristica ed eventuali delegati. La procedura aziendale, approvata dalla Direzione sanitaria e validata dalla direzione generale o dall'organo apicale della struttura, disciplina ruoli e responsabilità di ciascun operatore coinvolto.

Digitalizzazione del registro anche per le strutture veterinarie- In alternativa al registro cartaceo, la digitalizzazione del registro è prevista in attuazione del comma 5 art. 60 del DPR 309/90.

Verifica giacenze in caso di operatività solo diurna- Il Ministero afferma che nelle strutture oggetto del

decreto la verifica della corrispondenza tra giacenza reale e contabile deve essere effettuata ogni 48 ore. Nel caso in cui il termine scada in giornata festiva, lo stesso è esteso a 72 ore. Nelle unità operative a ciclo continuativo, la verifica è effettuata a ogni passaggio della responsabilità di custodia.
Stupefacenti ad uso veterinario scaduti-Il verbale di constatazione è redatto dalla Asl. L'esecuzione dipende da chi viene formalmente designato dalla ASL stessa tramite apposito provvedimento o regolamento interno. Inoltre, nelle strutture veterinarie le confezioni di medicinali stupefacenti delle sezioni A, B, C scadute vengono considerate e registrate come tali nel registro in uso, pertanto, non conteggiate nel limite delle 6 confezioni giornaliere.
Nessuna segnalazione a AIFA- Le strutture veterinarie non devono segnalare all'Agenzia Italiana Farmaci eventuali furti, sottrazioni, frodi, anomalie. AIFA è competente solo per il medicinale ad uso umano.
Verbale a cura del Direttore Sanitario- Nelle strutture veterinarie e case di cura, il Direttore sanitario - in seguito a periodiche ispezioni atte a verificare la tenuta corretta dei registri delle misure di custodia - redige un verbale che tiene agli atti? *Sì, per garantire la tracciabilità delle operazioni svolte.* La frequenza delle ispezioni è commisurata al rischio e comunque è almeno annuale; nelle unità interessate da precedenti non conformità è almeno trimestrale, per il periodo definito dalla procedura aziendale.

COLLIRIO AD USO VETERINARIO: L'ALIQUOTA IVA È AGEVOLATA

Da www.anmvioggi.it 10 novembre 2026

Con la risposta n. 206 ad un interpello fiscale, l'Agenzia delle Entrate ha chiarito il regime IVA dei colliri: l'uso terapeutico ammette l'aliquota al 10 per cento.
Il collirio contro la secchezza oculare, commercializzato in un flacone da 10 millilitri e con composizione diversa, ma sempre destinato a trattamenti analoghi, è un dispositivo medico a cui può essere applicata l'aliquota IVA agevolata. L'Agenzia delle Entrate ha risposto all'interpello di una società commerciale, chiarendo le condizioni di agevolazione. Secondo l'interpretazione dell'Agenzia, la norma di interpretazione autentica contenuta nella legge di bilancio 2019 (articolo 1, comma 3 della legge n. 145/2018) comprende nell'agevolazione i dispositivi medici a base di sostanze normalmente utilizzate per cure, prevenzione o trattamenti medici e veterinari, purché classificabili nella "voce 3004 della nomenclatura combinata di cui all'allegato 1 del regolamento di esecuzione (UE) 2017/1925 della Commissione".
Analogo responso per un collirio gel, confezionato in trenta monodosi, destinato a lubrificare e proteggere l'occhio e ad alleviare la secchezza oculare moderata o severa. La società, che fino a quel momento aveva applicato l'aliquota ordinaria del 22%, chiede se il dispositivo medico possa beneficiare dell'aliquota ridotta. In base all'accertamento tecnico doganale, l'istante propone l'aliquota del 10% prevista dal n. 114 della tabella A, parte III, per i dispositivi riconducibili ai *"medicinali pronti per l'uso umano o veterinario, compresi i prodotti omeopatici; sostanze farmaceutiche ed articoli di medicazione di cui le farmacie devono obbligatoriamente essere dotate secondo la farmacopea ufficiale".*
Nei casi esaminati, l'Agenzia delle dogane ha ricondotto entrambi i colliri al codice 3004 , riguardante i medicamenti preparati per scopi terapeutici o profilattici, presentati in dosi o confezionati per la vendita al minuto. Le relative cessioni sono quindi soggette all'Iva del 10%.

FARMACI VETERINARI, 5 NUOVE AUTORIZZAZIONI DALLA RIUNIONE CVMP DI NOVEMBRE

da www.vet33.it 09/11/26

Un antiparassitario a quattro principi attivi per il cane, una terapia da somministrare a casa per il linfoma canino e il primo farmaco equino approvato con le regole del "mercato limitato". Sono le novità principali della riunione del 3-5 novembre del Comitato per i medicinali veterinari (CVMP) dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA). Il Comitato ha espresso cinque pareri positivi per nuove autorizzazioni all'immissione in commercio (Aic).
Credelio Quattro, l'antiparassitario combinato per il cane
Il primo dei nuovi pareri positivi riguarda Credelio Quattro. Il prodotto associa *lotilaner*, *moxidectina*, *pirantel* e *praziquantel* ed è destinato al trattamento delle infestazioni e infezioni parassitarie miste del

cane, sostenute insieme da ectoparassiti, cestodi e nematodi. Il CVMP ne circoscrive l'impiego: il prodotto è indicato solo quando serve agire nello stesso momento su tutte e tre le categorie di parassiti. La precisazione richiama il principio di uso mirato degli antiparassitari, che sconsiglia le combinazioni ad ampio spettro in assenza di una reale esigenza clinica.

Laverdia (verdinexor) per il linfoma del cane in stadio II-IV

Per l'oncologia del piccolo animale il Comitato ha raccomandato l'autorizzazione di Laverdia, a base di *verdinexor*. L'indicazione è aumentare il tempo alla progressione nei cani con linfoma in stadio II, III e IV, nei casi in cui sia appropriato un trattamento in ambiente domestico. Il prodotto rientra nella classificazione "minor use, minor species/limited market", cioè la categoria dei medicinali destinati a usi o specie minori o a mercati di dimensioni ridotte, prevista dalla base giuridica della domanda.

Scovella per la sindrome metabolica equina

Scovella (*velagliflozin*) arriva al parere positivo dopo il riesame di un'opinione adottata dal Comitato nella riunione di giugno 2026. Il farmaco è indicato per ridurre l'iperinsulinemia e il rischio di laminite a essa associato nei cavalli con sindrome metabolica equina (EMS). Riguarda in particolare gli animali che non rispondono alle modifiche di gestione, alimentazione ed esercizio fisico.

Secondo l'EMA, Scovella è il primo medicinale veterinario raccomandato dal CVMP nel quadro regolatorio del mercato limitato, da quando il Regolamento (UE) 2019/6 è diventato applicabile nel 2022. Questo percorso consente di autorizzare un prodotto con requisiti documentali adattati al caso specifico, purché la valutazione del rapporto beneficio-rischio sia favorevole.

Vaccini: Streptoporc per i suinetti e Nobivac PLUS DHPPi/Leptos per il cane

Gli altri due nuovi pareri riguardano vaccini. Streptoporc è destinato all'immunizzazione attiva di scrofe e scrofette gravide, allo scopo di trasferire una protezione passiva alla nidiata. L'obiettivo è ridurre segni clinici, mortalità, carica batterica e lesioni a carico di sierose, articolazioni e organi associati a Streptococcus suis del genotipo IdeSsuis 1.1.

Nobivac PLUS DHPPi/Leptos è una nuova combinazione per l'immunizzazione attiva del cane a partire dalle 6 settimane di età. Previene o riduce sintomi e lesioni causati da virus del cimurro (CDV), adenovirus canino di tipo 1 e 2 (CAV1, CAV2), parvovirus (CPV), virus parainfluenzale (CPi), *Leptospira interrogans* e *L. kirschneri*.

Credelio contro Otodectes e segnale di aggressività per Zenrelia

Tra le variazioni con impatto diretto sulla pratica clinica c'è l'estensione delle indicazioni di Credelio (*lotilaner*), che ora comprende il trattamento delle infestazioni da acari dell'orecchio (*Otodectes cynotis*). Sul fronte della sicurezza, il CVMP ha approvato l'aggiornamento delle informazioni di prodotto di **Zenrelia** (*ilunocitinib*). Al termine del processo di gestione dei segnali condotto dal titolare dell'autorizzazione, l'aggressività è stata inserita tra gli eventi avversi molto rari.

Vaccini contro bluetongue, EHD e influenza aviaria: obblighi e proroghe

Tre variazioni riguardano vaccini per i ruminanti e servono a soddisfare obblighi specifici imposti al momento dell'autorizzazione. Per **Syvazul BTV** 3, vaccino inattivato contro il sierotipo 3 della bluetongue, il titolare doveva completare lo sviluppo del test ELISA di potenza per l'antigene BTV 3 e presentare lo studio sulla durata dell'immunità nella pecora. Per **Hepizovac**, vaccino inattivato contro la malattia emorragica epizootica (EHD), gli studi di stabilità fino a 21 mesi confermano la validità di 18 mesi già accettata alle condizioni di conservazione raccomandate. Per **Orbyk EHD**, vaccino a proteina ricombinante, sono stati forniti il rapporto completo di validazione del test di potenza sul prodotto finito e i dati di potenza a supporto della validità di 10 ore dopo l'apertura.

Il Comitato ha poi riesaminato due vaccini contro l'influenza aviaria autorizzati in circostanze eccezionali, Vaxxinact H5 e Vaxxitek HVT+IBD+H5. Dopo la valutazione dei dati presentati dai titolari, ne ha raccomandato la proroga della validità per un anno.



PICCOLI ANIMALI

STRESS NEL GATTO, IL GABAPENTIN RIDUCE I COMPORTAMENTI DI DISAGIO DURANTE LA VISITA

da www.vet33.it 22/10/26

Una capsula da 100 mg di gabapentin somministrata per via orale all'ammissione in ospedale riduce i comportamenti da stress durante la visita nell'86% dei gatti trattati e abbassa lattato e cortisolo ematici in modo statisticamente significativo rispetto al placebo, con un effetto misurabile già a 90 minuti dalla somministrazione. Lo dimostra un trial randomizzato in doppio cieco, controllato con placebo, pubblicato su *Journal of Veterinary Internal Medicine*, che fornisce evidenze quantitative a supporto dell'uso del gabapentin post-ammissione nell'ambito di un approccio low-stress nei gatti che arrivano in clinica senza premedicazione domiciliare. La gestione dello stress del gatto ricoverato è una delle sfide pratiche più frequenti in medicina veterinaria dei piccoli animali: la reattività durante la visita e le procedure aumenta il rischio di lesioni per il personale, compromette l'accuratezza dei parametri clinici e si traduce in un'esperienza negativa che può condizionare le visite successive. Le linee guida di gestione a basso stress (low-stress handling) raccomandano la premedicazione domiciliare con gabapentin nelle 2-3 ore precedenti la visita, ma nella pratica una quota rilevante di pazienti felini arriva in clinica senza averla ricevuta. Nello studio sono stati arruolati 30 gatti adulti di proprietà, sani, suddivisi in due gruppi di 15. Dopo una prima visita basale, ogni gatto ha ricevuto una capsula da 100 mg di gabapentin o placebo; a 90 minuti sono stati eseguiti una seconda visita clinica, un prelievo venoso e un breve posizionamento in decubito dorsale. La dose mediana nel gruppo gabapentin è risultata di 21,7 mg/kg (range 14,3–28,1 mg/kg), con concentrazioni sieriche mediane di 16,4 mcg/mL a 90 minuti. Cinque comportamenti da stress sono stati registrati (lotta, vocalizzazione, repulsione al contatto, ipersalivazione, respirazione a bocca aperta), insieme a un punteggio di compliance durante la manipolazione e uno score di attività in gabbia (da 1, sedato, a 5, molto attivo). I risultati mostrano una differenza netta durante la visita clinica: il 86% dei gatti nel gruppo gabapentin ha mostrato meno comportamenti da stress rispetto al basale, contro il 20% nel gruppo placebo; la compliance alla manipolazione è risultata migliore nel 73% dei trattati vs 26% nei controlli. Le differenze tra i gruppi non hanno invece raggiunto la significatività statistica durante il prelievo venoso e il posizionamento dorsale. Lo score di attività in gabbia è sceso da mediana 3 a basale a 2 tra 90 e 360 minuti dalla somministrazione ($p < 0,05$ a 120, 240 e 300 minuti), compatibile con una lieve sedazione. Sul piano biochimico, il lattato sierico è risultato significativamente più basso nel gruppo gabapentin, così come il cortisolo; glicemia e conta linfocitaria non hanno mostrato differenze significative tra i gruppi.

Gli autori sottolineano che i risultati supportano l'integrazione del gabapentin in un protocollo multimodale low-stress per i gatti che arrivano in struttura senza premedicazione, mantenendo tuttavia disponibili piani di contingenza per una sedazione aggiuntiva quando necessario, una precisazione clinicamente rilevante, considerata la variabilità delle concentrazioni sieriche osservata anche a parità di dose.

TRASFUSIONI IN CANE E GATTO: COMPATIBILITÀ EMATICA

da La Settimana Veterinaria N° 1432 / ottobre 2026

La terapia trasfusionale rappresenta un ambito sempre più rilevante nella pratica veterinaria, in cui competenze cliniche, appropriatezza delle procedure e sicurezza devono procedere di pari passo. Un webinar organizzato dalla FNOVI ha trattato le conoscenze attuali e gli strumenti a disposizione del medico veterinario, con particolare attenzione a una medicina trasfusionale sempre più consapevole, appropriata e sicura. Chiara Agnoli (Dipartimento di Scienze mediche veterinarie, Università di Bologna) ha focalizzato il suo intervento sulla compatibilità ematica nel cane e nel gatto. I gruppi sanguigni sono determinati dalla presenza di antigeni eritrocitari, che sono dei marker (proteine, polisaccaridi, peptidi) presenti sulla membrana eritrocitaria. Si tratta di elementi specie-specifici ed ereditari, la cui espressione nel loro insieme sull'eritrocita determina il gruppo sanguigno dell'individuo (vedere riquadro 2). La presenza o l'assenza di tali antigeni è estremamente importante quando il sangue di soggetti diversi entra in contatto - ad esempio durante una terapia trasfusionale o in gravidanza - perché un animale (cane o gatto) produrrà anticorpi contro gli antigeni non presenti sulla superficie dei propri globuli rossi. La gravità della reazione avversa a una trasfusione incompatibile (con eritrociti che presentano antigeni sconosciuti al ricevente) è correlata alla tipologia di risposta immunologica indotta dall'anticorpo: anticorpi ad alto titolo capaci di fissare il complemento (emolisine) o di indurre forte agglutinazione inducono la distruzione dei globuli rossi, mentre una debole produzione di anticorpi causa implicazioni cliniche minori.



2. Determinazione del fenotipo eritrocitario

Il fenotipo eritrocitario viene determinato principalmente mediante metodiche sierologiche, mediante l'impiego di anticorpi monoclonali, policlonali o altri reagenti specifici. Per effettuare questa tipizzazione esistono test rapidi di agglutinazione, tenendo comunque presente che essi potrebbero dare risultati errati se il paziente da trasfondere ha una grave anemia o ha subito un precedente trattamento trasfusionale.

3. Gruppo DEA-1 e DAL nel cane e sistema AB nel gatto: gli antigeni eritrocitari più noti in tali specie

- Nel cane, DEA 1 è l'antigene eritrocitario più noto sia per la sua prevalenza sia per l'elevata immunogenicità. Non sono documentati alloanticorpi naturali anti-DEA 1 e ad oggi non è segnalato che la gravidanza possa causare sensibilizzazione immunitaria.
- Sempre nel cane, il gruppo Dal è stato individuato a seguito di incompatibilità ematica tra un Dalmata anemico precedentemente trasfuso e 55 donatori non Dalmata. In pazienti DAL-incompatibili precedentemente sensibilizzati si rilevano anticorpi anti-DAL già 4 giorni dopo la trasfusione, il cui titolo permane elevato fino a 2 anni dopo.
- Nel gatto, il sistema AB è il predominante e si articola in tre fenotipi: A, B e AB, con una frequenza antigenica variabile. Il gruppo A è il più comune, il B ha una frequenza legata alla razza mentre AB è considerato raro. Gatti che non presentano uno specifico antigene eritrocitario possono presentare alloanticorpi naturali verso di esso: di conseguenza, possono verificarsi reazioni trasfusionali anche in un gatto mai trasfuso precedentemente.

Oltre agli alloanticorpi che si sviluppano in seguito all'esposizione ad antigeni eritrocitari non-self, esistono degli alloanticorpi naturali, che sono già presenti nel ricevente e che possono aumentare in seguito a esposizione. Gli antigeni eritrocitari in cane e gatto Nel cane gli antigeni eritrocitari più conosciuti appartengono al gruppo DEA (dog erythrocyte antigens), in particolare il DEA 1; successivamente sono stati scoperti DAL, KAI 1 e KAI 2. Nel gatto è ben noto il sistema AB *(vedere riquadro 3)*, ma esiste anche il gruppo Mik (dal nome del gatto Mike2), ed esistono anche altre classificazioni come il FEA (feline erythrocyte antigen), che comprende nuovi antigeni. Il cross match è una simulazione in vitro di ciò che accadrà in vivo utile per evidenziare gli anticorpi naturali preformati e quelli prodotti dopo sensibilizzazione. Si compone di una prova maggiore, che si esegue miscelando il plasma del ricevente con le emazie del donatore e serve per individuare anticorpi che possano agglutinare o lisare le emazie trasfuse; e di una prova minore, effettuata miscelando il plasma del donatore con le emazie del ricevente, utile a individuare anticorpi nel plasma del donatore potenzialmente diretti contro gli eritrociti del ricevente. La tipizzazione e il cross match sono importanti per minimizzare le reazioni trasfusionali e per ottimizzare la sopravvivenza dei globuli rossi trasfusi, perché le trasfusioni type-matched sono sempre la scelta migliore. Il cross match migliora sempre il decorso del trattamento trasfusionale: nel gatto è indicato prudenzialmente sin dalla prima trasfusione, ma dopo una seconda trasfusione è imperativo tanto nel cane quanto nel gatto. Data la diversa gravità, tipologia e velocità di insorgenza delle reazioni trasfusionali, un corretto monitoraggio è sempre fondamentale.

PREVENZIONE DELLA CISTITE EMORRAGICA DA CICLOFOSFAMIDE NEL CANE

da VetJournal N° 1142 / 2 novembre 2026

La ciclofosfamide può occasionalmente causare cistite emorragica sterile (*sterile hemorrhagic cystitis*, SHC) nel cane. La somministrazione preventiva di furosemide riduce il rischio di SHC, ma non è noto quanto venga effettivamente usata nella pratica clinica. Questo studio valuta con quale frequenza la ciclofosfamide viene associata alla furosemide nella medicina di base e nei centri di referenza. Sono stati inclusi 72 cani trattati con ciclofosfamide, selezionati tra i 106 individuati nel database della rete di sorveglianza SAVSNET. Lo studio era composto da due parti. La prima era la revisione delle cartelle cliniche elettroniche del database SAVSNET (2014–2024), con la raccolta di dati su dosaggio, farmaci associati, misure preventive e casi sospetti di SHC. La seconda era un questionario rivolto a oncologi e docenti di centri di referenza (2023–2024) sugli approcci attuali alla prevenzione della SHC. I protocolli di trattamento erano divisi in modo equilibrato tra ciclofosfamide alla dose massima tollerata (53%) e ciclofosfamide metronomica (47%). La furosemide è stata prescritta nel 32% dei casi, soprattutto con i protocolli a dose massima tollerata. La frequenza complessiva di SHC sospetta è stata del 15% (11/72), e nessun caso si è verificato nei cani che ricevevano furosemide. Dal questionario è emerso un uso frequente dei diuretici a scopo preventivo: l'88% degli intervistati raccomandava la furosemide con i protocolli a dose massima tollerata e il 55% con quelli metronomici.

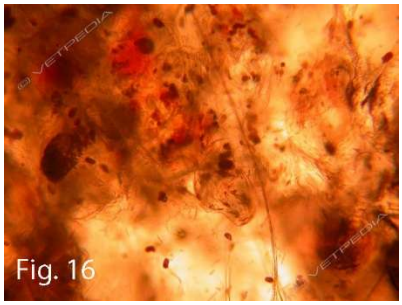
Gli autori concludono che nella medicina di base la furosemide viene associata alla ciclofosfamide in modo incostante, un dato inatteso viste le prove già disponibili sulla riduzione del rischio di SHC. Per migliorare la sicurezza dei pazienti servono indicazioni più uniformi e una maggiore diffusione delle raccomandazioni di buona pratica clinica.

ROGNA SARCOPTICA DEL CONIGLIO

Da Vetpedia news 05/11/26

La rogna sarcoptica è causata dall'acaro *Sarcoptes scabiei* (Fig.1), un artropode parassita, non specie-specifico che vive in gallerie scavate nell'epidermide. *Sarcoptes scabiei* colpisce un'ampia varietà di mammiferi, uomo compreso. In base alla specificità per l'ospite sono state identificate alcune varianti come ad esempio *S. scabiei* var. *cuniculi*, sono inoltre possibili infestazioni sostenute da varianti di altre specie che generalmente causano dermatiti atipiche e transitorie. Sebbene considerata una parassitosi rara, la rogna sarcoptica è relativamente comune nei conigli da compagnia in Italia. Quando presente, si osserva con maggiore frequenza nei conigli acquistati nei pet shop come nei soggetti che sono venuti a contatto con questi ultimi.


Fig. 1


Fig. 16

DIAGNOSI

Le forme iniziali possono essere confuse con lesioni micotiche, ma nelle fasi più avanzate sono piuttosto caratteristiche e la diagnosi può essere effettuta in base all'aspetto clinico. La diagnosi può essere eventualmente confermata dall'osservazione microscopica di croste e raschiati in KOH o vaselina. I parassiti non sono sempre facili da trovare; il rinvenimento di materiale fecale degli acari è sufficiente per confermare la diagnosi (Fig. 16). In caso di dubbio si può effettuare una diagnosi *ex adiuvantibus*; in caso di rogna sarcoptica si osserverà un miglioramento nell'arco di pochi giorni.

TERAPIA

Le avermectine sono molto efficaci nel trattamento della rogna. Si possono utilizzare ivermectina 0,3-0,4 mg/kg SC, ripetere dopo 14 giorni) o doramectina (0,2-0,5 mg/kg SC, ogni 7-14 giorni per 2-3 volte) o selamectina (8-14 mg/kg, spot-on, ogni 30 giorni per 2 somministrazioni). Il fipronil è poco efficace e il suo uso è controindicato nei conigli. In seguito alla terapia si osserva un miglioramento rapido delle condizioni cliniche. La deformazione delle unghie può essere permanente e richiedere il loro accorciamento periodico se crescono in modo anomalo. È controindicato tentare di rimuovere le croste, che cadono spontaneamente entro pochi giorni dall'inizio della terapia. La rogna sarcoptica è una patologia parassitaria molto contagiosa: devono essere trattati contemporaneamente tutti gli animali conviventi.

ASPETTI ZOONOSICI

Anche si tratta anche di una zoonosi, la trasmissione dal coniglio all'uomo è rara e transitoria. L'infestazione nell'uomo si manifesta con papule molto pruriginose localizzate principalmente su mani, braccia e addome. L'infestazione può essere grave nei soggetti immunodepressi, con formazione di croste estese.

EMOFILIA A NEL GATTO, IDENTIFICATA UNA VARIANTE GENETICA ANCHE NELLE FEMMINE

Da https://www.vet33.it 20/10/26

Una variante genetica associata a una grave carenza del fattore VIII della coagulazione è stata identificata in gatti affetti da emofilia A, compresi esemplari di sesso femminile. È quanto emerge da uno studio pubblicato il 19 ottobre 2026 su *BMC Veterinary Research,* che descrive per la prima volta una variante nella sequenza codificante del gene *F8* felino associata alla malattia. L'emofilia A è un disturbo emorragico ereditario recessivo legato al cromosoma X, causato dalla carenza o dal malfunzionamento del fattore VIII della coagulazione. La malattia si manifesta generalmente nei maschi. Nel gatto era già stata documentata, ma le precedenti analisi genetiche avevano identificato soltanto una variante non codificante del gene *F8* in un singolo maschio affetto. I ricercatori hanno sottoposto a test della coagulazione 19 gatti domestici a pelo corto appartenenti allo stesso nucleo familiare. In 7 animali, quattro maschi e tre femmine, è stata diagnosticata l'emofilia A sulla base di un'attività coagulante del fattore VIII inferiore al 10%. I gatti affetti presentavano una grave carenza del fattore VIII, con un valore mediano dell'attività coagulante pari al 3%, e un tempo di

tromboplastina parziale attivata significativamente prolungato rispetto agli animali non affetti. Tra le manifestazioni cliniche osservate figuravano sanguinamenti nei siti di iniezione e formazione di ematomi. Il sequenziamento delle regioni codificanti e delle giunzioni esone-introne del gene *F8* ha permesso di individuare una variante missenso nell'esone 11, denominata c.1645G>A, che si prevede determini la sostituzione di un amminoacido nella posizione 549 del fattore VIII. Tutti i maschi affetti sottoposti a genotipizzazione presentavano la variante in emizigosi, mentre una femmina affetta risultava omozigote. Gli animali non affetti erano privi della variante in forma emizigote o omozigote oppure, nel caso delle femmine, erano eterozigoti. Nei gatti affetti non sono state identificate ulteriori varianti nelle regioni codificanti del gene *F8*. Era inoltre assente la variante non codificante precedentemente descritta nella specie felina. La variante individuata era già stata segnalata nell'emofilia A umana ed è stata riscontrata esclusivamente nei gatti affetti all'interno del gruppo esaminato.
Secondo gli autori, i risultati indicano che l'emofilia A dovrebbe essere considerata nella diagnosi differenziale dei gatti con sanguinamenti anomali, sia maschi sia femmine. La ricerca documenta un'associazione tra la variante genetica e la grave carenza del fattore VIII, ma riguarda un unico nucleo familiare di 19 animali e non consente di stabilire la frequenza della variante nella popolazione felina generale.

CURE PALLIATIVE: CONSIDERARE L'INDIVIDUALITÀ DELL'ANIMALE

da La Settimana Veterinaria N° 1430 / settembre 2026

Nelle cure palliative, secondo il parere del dott. Edwin Louis-Maerten (DVM, responsabile dell'Unità di geriatria e cure palliative presso il CHV OnlyVet di Saint-Priest (Francia), si tiene conto dell'individualità dell'animale. "Valutare la qualità della vita significa valutare la sua percezione soggettiva. Per un gatto che ama avere accesso a un angolo soleggiato vicino a una finestra ma che, a causa dei dolori articolari, non riesce più a salirci, possiamo pensare a come ricreare questa esperienza. Per un cane che ama le passeggiate nel bosco o giocare, possiamo adattare le sue uscite in modo che possa godersele senza dolore. Considerare la personalità dell'animale significa favorire esperienze positive fino alla fine della sua vita. Semplicemente, si tratta di accontentarlo. Un valido strumento per questo scopo è la bucket list (lista dei desideri), un elenco di attività che l'animale ama, momenti che apprezza vivere, i suoi premietti preferiti, un'ultima gita al mare o sulla neve. La lista permette di onorare la sua personalità, di dare una nuova dimensione alla fine della vita, mettendo al centro l'animale".

Per gestire il dolore, due prerequisiti assoluti

Secondo il dott. Thierry Poitte *(DVM, fondatore di CAPdouleur, network specializzato nella gestione del dolore negli animali)*, per gestire il do-lore ci sono due prerequisiti assoluti: il veterinario valuta il dolore e, in seguito, spiega al proprietario come valutarlo a casa. "*Distinguiamo tra dolore gestibile e sofferenza. È necessario considerare l'intensità del dolore, ma anche la sua natura: è infiammatorio, neuropatico? Dobbiamo anche valutare la vulnerabilità, la tendenza a reagire in modo eccessivo a eventi lievi o non dolorosi, che accompagna il dolore cronico. E infine, la fragilità, che definisco come un livello molto elevato di vulnerabilità, con perdita di autonomia. Quando si ha a che fare con il dolore a lungo termine, possiamo utilizzare* client-speci-fic outcome measures *(CSOM), che permettono di scegliere criteri specifici per l'animale insieme al proprietario, e in particolare di andare oltre la semplice focalizzazione sui segni di mobilità. Ma nelle cure palliative, mi affido molto di più alla mia scala del dolore e della sofferenza (scala* Douleur Souffrance*), che è molto visiva per le famiglie. Capiscono che a un certo punto, l'animale cade in uno stato di sofferenza, con vulnerabilità e disturbi emozionali: ansia, depressione, irritabilità o isolamento*".

ADATTARE L'AMBIENTE

"La prima cosa da fare è raccogliere una panoramica completa considerando il punto di vista del cane o del gatto", ha consigliato Edwin Louis-Maerten. "Deve salire e scendere le scale? Esce in passeggiata? Ha accesso a un giardino? Ci sono altri animali in casa? Un aspetto che spesso viene trascurato è la cuccia. Se non è comoda, causerà problemi di sonno. Bisogna anche tenere conto dell'ambiente sensoriale: luminosità, calore, odori e rumore. Tutto ciò influisce sulla percezione sensoriale dell'animale e quindi anche sulla sua percezione del dolore". Per i gatti, è necessario rendere la lettiera più accessibile: più bassa, più grande. E per quelli che hanno difficoltà a pulirsi, una scatola di cartone o

un tappetino assorbente con qualche granulo possono essere una soluzione. “Per facilitare l’assunzione dell’alimento, si possono aumentare i punti di accesso, alzare la ciotola del cibo e riscaldarlo leggermente”, ha aggiunto Nancy Rebout, docente e ricercatrice di etologia e statistica presso l’UniLaSalle di Rouen (Francia) e co-fondatrice dell’AFGASP (Association française pour la gériatrie animale et les soins palliatifs). Per gli animali disorientati, le notti sono spesso complicate: “Si può accendere una luce, lasciare una radio accesa, per indicare loro una presenza”, raccomanda Delphine Ritzenthaler.

In ogni edizione delle News trovate un articolo in inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

EPIGENETIC AGING AND TRANSPOSON DYSREGULATION REFLECT SIZE-RELATED LIFESPAN COMPRESSION IN DOGS

da www.science.org/doi/10.1126/science.aeb2986?referrer=https%3A%2F%2Fwww.vet33.it%2F

ABSTRACT

The extraordinary lifespan variation in domestic dogs provides a natural experiment for testing how intrinsic rates of biological aging shape lifespan. Using 1640 methylomes from 894 dogs, we developed an epigenetic clock that predicted mortality and demonstrated that epigenetic aging is fastest early in life. At orthologs of human age-associated genes, dogs exhibited concordant age effects on promoter methylation, highlighting conserved remodeling of immune pathways. We found that larger and male dogs, which are shorter lived, exhibit accelerated molecular aging. Distinct epigenetic architectures mediated these effects: Sex-dependent methylation changes were concentrated on the X chromosome, whereas size-associated methylation was especially pronounced at transposable elements (TEs). These findings show that epigenetics reflects lifespan differences in dogs and identifies TEs as potential mediators of size-associated lifespan.



GRANDI ANIMALI

COLTIVAITALIA È LEGGE: COSA CAMBIA PER ALLEVAMENTI E VETERINARIA

Da https://www.vet33.it 09/11/26

Il *ColtivaItalia* ha concluso il suo iter parlamentare. Il Senato ha dato il via libera definitivo al piano da oltre 1,1 miliardi di euro voluto dal ministro dell’Agricoltura Francesco Lollobrigida. Per il mondo zootecnico il provvedimento porta risorse per la linea vacca-vitello, fondi contro la peste suina africana, una moratoria dei mutui per chi ha subito epizoozie e una nuova infrastruttura nazionale dei dati di allevamento. Per i veterinari, invece, non ci sono misure dirette.

ColtivaItalia: quanto vale e come è stato approvato

La dotazione complessiva è di circa 1.184,3 milioni di euro. Il ministero lo definisce il più grande piano strategico mai varato per il settore primario. Le misure spaziano dalle filiere strategiche al ricambio generazionale, dalla ricerca alla tutela del made in Italy agroalimentare. Accanto a interventi su olivicoltura, cerealicoltura e accesso alla terra per i giovani, il testo contiene diverse disposizioni che riguardano da vicino allevamenti, sanità animale e controlli ufficiali.

Linea vacca-vitello: chi può accedere ai contributi

Il capitolo “Allevamento Italia” mette sul piatto 300 milioni di euro per ridurre la dipendenza dall’estero nella carne bovina. Durante l’esame parlamentare gli interventi sono stati estesi anche alle strutture allevatoriali. I contributi spettano agli imprenditori agricoli che hanno firmato un contratto di filiera per la carne bovina. La ripartizione è di 50 milioni nel 2027, 200 nel 2028 e 50 nel 2029. Sono finanziabili l’acquisto di manze iscritte ai libri genealogici e la produzione di vitelli da incrocio con tori da carne, anche con seme sessato. Quest’ultima misura è vincolata a un aumento dei parti di almeno il 40%. Sono finanziabili anche le fasi di svezzamento (da 60 a 200 kg) e di accrescimento (da 200 a 500 kg), con tempi minimi di permanenza in stalla. Il 70% delle risorse è destinato alla filiera da carne e il restante 30% ai bovini a duplice attitudine. L’articolo 1 riserva inoltre una quota del Fondo per la sovranità alimentare, rifinanziato con 70 milioni, alla produzione e all’allevamento di vitelli autoctoni.

PSA: quanto è stato stanziato

Per la Peste Suina Africana la legge prevede 1 milione di euro per prevenzione, biosicurezza e sostegno agli allevamenti. Altri 3 milioni vanno alle imprese della macellazione. Le risorse coprono recinzioni e strutture temporanee per contenere gli spostamenti dei cinghiali, attività di sorveglianza e aiuti alla filiera suinicola. Gli aiuti servono a congelare e stoccare le carni provenienti dalle zone sottoposte a restrizione.

Mutui sospesi per le imprese colpite da epizoozie

Le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura danneggiate nel 2025 da epizoozie o fitopatie potranno congelare per dodici mesi la quota capitale delle rate di mutuo in scadenza nel 2026. Per accedere alla moratoria serve un'autocertificazione. Deve attestare un calo del volume d'affari di almeno il 20% oppure una riduzione della produzione di almeno il 30%.

Banca dati unica zootecnica: chi la gestisce

La Banca dati unica zootecnica diventa l'infrastruttura nazionale per raccogliere, integrare e gestire i dati del comparto. La titolarità resta al Ministero della Salute. La gestione è affidata al Centro servizi nazionale dell'IZSAM (Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise), in interoperabilità con la BDN. Nel Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) nasce inoltre il fascicolo zootecnico elettronico. I suoi dati avranno valore probatorio nei rapporti con la pubblica amministrazione. Sul piano della digitalizzazione, AGEA assume nuove funzioni di promozione dell'innovazione tecnologica e cambia nome in "Agenzia per le erogazioni in agricoltura, l'innovazione e la tecnologia – AGEA-IT".

Uova e autenticità degli alimenti: cosa cambia per i controlli

Cambiano le regole sulla stampigliatura delle uova. Gli allevamenti che conferiscono l'intera produzione a centri di imballaggio non saranno più tenuti a marcarle in sede. L'operazione passerà al primo centro che le riceve. Resta l'esenzione totale per gli allevamenti fino a 50 galline ovaiole. Per i controlli ufficiali nasce la Banca dati nazionale dei profili analitici di autenticità, finanziata con 0,65 milioni di euro. Si baserà su risonanza magnetica nucleare (NMR), mappatura genetica e analisi isotopiche, per verificare origine geografica, varietale e compositiva dei prodotti. Sul fronte ittico, 1,79 milioni rafforzano la verifica dei certificati di cattura e il Nucleo Centrale Pesca Marittima della Guardia Costiera.

EMISSIONI: SUINI E POLLAME NEL TESTO UNICO AMBIENTALE

Da www.anmvioggi.it 30 ottobre 2026

Entra in vigore il 12 novembre la nuova disciplina nazionale sulle emissioni prodotte dai grandi allevamenti di suini e pollame. Il benessere animale entra nel codice dell'ambiente.

Il decreto legislativo 197/2026, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 ottobre, recepisce la nuova direttiva europea sulle emissioni industriali (IED) e introduce nuovi obblighi per gli allevamenti di maggiori dimensioni. Nel Testo Unico Ambientale viene inserito il nuovo Tiolo III-ter - *Disposizioni speciali per l'allevamento di pollame e suini*. L'obiettivo del legislatore europeo è una riduzione "estremamente sostanziale" delle emissioni di gas a effetto serra in linea con l'obiettivo della neutralità climatica. Letame, spandimento di rifiuti, sottoprodotti di origine animale o altri residui dovranno essere gestiti con tecniche in grado di evitare un inquinamento significativo dell'ambiente. Il recepimento nazionale stabilisce un raccordo con la «normativa in materia di sanità animale» e fa salva la normativa in materia di benessere degli animali.

Quali allevamenti sono interessati - Le disposizioni si applicano agli allevamenti (Allegato A del decreto) che raggiungono almeno 350 Unità di Bestiame Adulto (UBA) per i suini, 300 UBA per le galline ovaiole, 280 UBA per le altre categorie di pollame e 380 UBA per gli allevamenti misti di suini e pollame. Il calcolo delle soglie avviene attraverso specifici coefficienti attribuiti alle diverse categorie di animali. Sono inoltre previste alcune deroghe per gli allevamenti biologici ed estensivi di suini con densità inferiore a due UBA per ettaro, purché siano rispettate le condizioni indicate dal decreto.

Autorizzazioni e registrazioni - Per le aziende interessate saranno introdotti sistemi di autorizzazione o registrazione che verranno disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome. Le domande dovranno contenere informazioni dettagliate sulla tipologia di allevamento, la consistenza degli animali, la capacità produttiva, le fonti di emissione e le stime degli inquinanti generati.

Più controlli e monitoraggi ambientali - Tra gli obblighi previsti figurano il monitoraggio delle emissioni e delle prestazioni ambientali, con conservazione dei dati per almeno cinque anni, e

l'adozione delle migliori tecniche disponibili nella gestione e nello spandimento degli effluenti zootecnici. L'obiettivo è ridurre l'impatto ambientale delle attività di allevamento e prevenire forme significative di inquinamento. Le verifiche saranno affidate alle autorità competenti con il supporto dei sistemi nazionali per la protezione dell'ambiente e la prevenzione sanitaria.

Sanzioni in caso di inosservanza - L'autorità competente potrà imporre misure correttive in caso di violazione delle disposizioni e, nelle situazioni più gravi, disporre la sospensione dell'attività. Il decreto precisa, tuttavia, che gli eventuali interventi dovranno essere compatibili con la tutela del benessere animale.

Applicazione graduale delle nuove regole - Le nuove disposizioni non saranno immediatamente operative. La loro applicazione è infatti subordinata all'adozione delle future norme attuative europee e seguirà un calendario progressivo:

- *dopo quattro anni per gli allevamenti con almeno 600 UBA;*
- *dopo cinque anni per quelli con almeno 400 UBA;*
- *dopo sei anni per le altre strutture rientranti nelle nuove soglie.*

Nel frattempo, continueranno ad applicarsi le norme attualmente vigenti in materia di autorizzazione integrata ambientale.

Il dibattito sulla riforma della IED - L'applicazione della direttiva sulle emissioni industriali agli allevamenti è al centro di un dibattito sul coinvolgimento del settore bovino. Il recepimento in vigore dal 12 novembre riguarda la direttiva IED approvata nel 2024 che circoscrive il campo di applicazione ai grandi allevamenti europei di suini e pollame.

GRAVIDANZA BOVINA SENZA INTERFERONE TAU: NATE DUE VITELLE SANE

Da https://www.vet33.it 28/10/26

Per anni la fisiologia della riproduzione nei ruminanti si è basata sul ruolo indispensabile dell'interferone tau (IFNT) embrionale nel riconoscimento materno della gravidanza (*maternal recognition of pregnancy*, MRP). L'IFNT è una citochina che viene secreta da parte del trofoblasto dell'embrione in allungamento intorno al giorno 15-17 di gestazione e che agisce in modo paracrino sull'endometrio uterino inibendo la trascrizione di recettori per gli estrogeni (ESR1) e quindi dei recettori per l'ossitocina (OXTR), bloccando così i picchi pulsatili di PGF2α ed evitando la regressione del corpo luteo (luteolisi), garantendo un continuo apporto di progesterone per consentire il prosieguo della gestazione. L'IFNT si occupa di innescare una risposta trascrizionale locale (endometrio) e sistemica (leucociti ematici), inducendo così la sintesi dei cosiddetti Interferon-Stimulated Genes (ISG), utilizzati per la diagnosi precoce di gravidanza. L'IFNT è stato a lungo considerato fondamentale per il mantenimento del corpo luteo, ma è davvero così?

Lo studio

Uno studio condotto da un gruppo di ricerca dell'Università di Monaco (LMU), guidato da Asghar Ali ed Eckhard Wolf, pubblicato su *Nature Communications* (Ali et al., 2026) ha messo in discussione questo paradigma utilizzando per la prima volta un modello genomico di perdita di funzione (*loss-of-function*). Attraverso la tecnologia di editing genomico CRISPR-Cas9, i ricercatori hanno eliminato tutte le copie funzionali del locus multigenico dell'IFNT in fibroblasti bovini, utilizzati poi per il trasferimento nucleare da cellule somatiche (SCNT). I risultati hanno dimostrato che gli embrioni privi di IFNT (*IFNT-null*) si sono sviluppati in vitro fino allo stadio di blastocisti con tassi del tutto sovrapponibili ai controlli. Una volta trasferiti in bovine ricettrici, hanno mostrato il tipico allungamento al giorno 18 post-trasferimento, dimostrando di aver bloccato la regressione del corpo luteo nonostante l'assenza di espressione di ISG. Gli embrioni *IFNT-null* si sono impiantati, hanno sviluppato cotiledoni e caruncole con una vascolarizzazione placentare normale e completato la gestazione. L'esperimento condotto ha portato alla nascita di due vitelle sane e vitali, con parametri fisiologici e di crescita regolari.

La ricerca di vie di segnalazione alternative

Se l'IFNT non è indispensabile per la sopravvivenza dell'embrione e per il blocco della luteolisi, quali fattori sono allora da considerare responsabili della comunicazione embrione-materna? Già negli anni precedenti diversi studi avevano evidenziato l'esistenza di modificazioni endometriali durante le prime fasi di gestazione indipendenti dall'azione dell'IFNT. Secondo la letteratura, l'embrione interagisce con l'utero materno mediante una serie di fattori, tra cui le prostaglandine E2, molecole ad azione

vasodilatatrice e antiluteolitica che contrastano l'azione delle PGF2α a livello ovarico, citochine e citochine immunomodulanti. Il trofoblasto rilascia nel lume uterino vescicole contenenti micro-RNA, proteine e fattori di crescita in grado di modulare l'ambiente uterino indipendentemente dalle concentrazioni di IFNT. La risposta immunitaria innata nell'utero materno non è regolata esclusivamente da un singolo fattore, ma da una complessa interazione molecolare (*cross-talk*).

Implicazioni per la clinica e la ricerca veterinaria

Questa scoperta impatta direttamente sulla pratica e sulla ricerca in ambito buiatrico. L'espressione ematica degli ISG nei leucociti circolanti intorno al giorno 18-20 di gravidanza (spesso proposta come test diagnostico precoce di gravidanza) riflette la presenza di un embrione secernente IFNT, ma la sua assenza non implica necessariamente l'incapacità di instaurare la gestazione a causa di un mancato annidamento o di luteolisi imminente. Nella bovina ad alta produzione (BLAP), la mortalità embrionale precoce (tra il giorno 8 e il giorno 16) rappresenta una delle maggiori cause di ipofertilità ed efficienza riproduttiva ridotta: focalizzare le ricerche esclusivamente sui deficit di IFNT rischia di trascurare aspetti legati al rilascio di PGE2, difetti di maturazione vescicolare o alterazioni del microambiente uterino. Capire come l'embrione sia in grado di sopravvivere anche in assenza di IFNT permette inoltre di studiare nuovi terreni di coltura in vitro (VF) e migliorare i tassi di attecchimento dopo l'embryo transfer.

Per il veterinario di campo e il ricercatore, questo cambio di paradigma rappresenta una grande opportunità per esplorare nuove vie diagnostiche e terapeutiche per contrastare l'infertilità nella specie bovina.

SVEZZAMENTO DEI SUINETTI: COSA INFLUISCE SULLE PERFORMANCE?

da La Settimana Veterinaria N° 1432 / ottobre 2026

Il peso a cui vengono svezzati i suinetti è un fattore cruciale per la loro successiva salute e per le performance di crescita. Per esplorare e verificare questo assunto, una ricerca coreana e nordamericana ha analizzato come il peso allo svezzamento e il sesso influenzino le prestazioni di crescita, la qualità delle feci, la permeabilità intestinale e lo stato antiossidante dei suinetti nella prima fase di nursery. La prova ha coinvolto 64 suinetti appena svezzati, 32 maschi castrati e 32 femmine, con età media di circa 19 giorni. Gli animali sono stati suddivisi in due categorie in base al peso allo svezzamento: soggetti ad alto peso (> 5,5 kg) e soggetti a basso peso (< 5,5 kg). Il periodo sperimentale è durato 28 giorni, durante i quali gli animali hanno ricevuto una dieta formulata in due fasi: una per i primi 14 giorni della prova e una per il periodo dal 14° al 28° giorno. Settimanalmente sono stati monitorati il peso corporeo, l'incremento ponderale, il consumo di alimento e l'efficienza alimentare. Sono stati inoltre valutati il punteggio fecale, alcuni indicatori di permeabilità intestinale, marcatori dello stress ossidativo e la concentrazione fecale di acidi grassi a catena corta (SCFA).

EFFETTO DEL PESO E DEL SESSO

I risultati mostrano che il peso allo svezzamento è un fattore fortemente associato alla crescita successiva: i suinetti più pesanti infatti hanno mantenuto un peso corporeo superiore per tutta la durata della prova e hanno registrato un maggiore incremento ponderale. Nei soggetti ad alto peso è stata osservata anche una tendenza a un maggiore consumo di alimento, suggerendo che questi animali possano adattarsi più rapidamente alla fase post-svezzamento e sostenere meglio l'accrescimento. Rispetto al sesso, l'effetto del peso iniziale non è risultato identico: nelle femmine tale parametro era positivamente correlato con incremento di peso, consumo di alimento ed efficienza alimentare, mentre nei maschi castrati tali relazioni erano assenti o meno favorevoli. Per quanto riguarda la salute intestinale, lo studio ha considerato il punteggio fecale come indicatore indiretto di consistenza delle feci e possibile diarrea post-svezzamento. È emersa una correlazione negativa tra peso allo svezzamento e punteggio fecale tra i giorni 7 e 14 (in cui i suinetti più pesanti tendevano ad avere feci con caratteristiche migliori). Gli indicatori di permeabilità intestinale, come il D-lattato sierico, hanno mostrato alcuni andamenti specifici legati al sesso: al giorno 0 post-svezzamento era positivamente correlato con il peso allo svezzamento nei maschi castrati, ma non nelle femmine. Questo dato suggerisce che la relazione tra peso, maturità intestinale e risposta allo stress da svezzamento possa essere più complessa di una semplice distinzione tra animali leggeri e pesanti. Sul piano dello stato antiossidante, i ricercatori hanno misurato marker legati allo stress ossidativo, tra cui la malondialdeide sierica. Nei suinetti ad alto peso, il livello di questo marker al giorno 7 tendeva a

essere inferiore rispetto ai soggetti a basso peso, indicando una possibile minore pressione ossidativa nella fase immediatamente successiva allo svezzamento. Le concentrazioni fecali di acetato, propionato, butirrato e SCFA totali non sono invece risultate influenzate in modo significativo dal peso allo svezzamento nei giorni 0, 14 e 28. Questo indica che, almeno nelle condizioni dello studio, il diverso peso iniziale non ha prodotto variazioni evidenti nella fermentazione intestinale misurata tramite questi metaboliti. Il peso allo svezzamento rappresenterebbe quindi un indicatore importante delle prestazioni nella fase di nursery, soprattutto nelle femmine, nelle quali la relazione tra peso iniziale e crescita appare più marcata, ma l'assenza di interazioni significative tra peso e sesso per diversi parametri intestinali e antiossidanti suggerisce che ci siano altri meccanismi sottostanti oltre a questi due fattori. Gli autori evidenziano quindi l'utilità di strategie nutrizionali e gestionali più precise, capaci di considerare non solo il peso allo svezzamento ma anche il sesso e la variabilità individuale. Questo studio avalla l'importanza di ridurre la quota di suinetti sottopeso allo svezzamento, migliorare l'uniformità dei gruppi e adottare interventi mirati nel post-svezzamento per sostenere crescita, benessere e salute intestinale.

SUINETTI SVEZZATI: RUOLO DELL'ILLUMINAZIONE E DELLA TEMPERATURA E DEL COLORE DELLA LUCE NEL COMPORTAMENTO

Da www.3tres3.com/it/abstracts/ruolo-illuminazione-temperatura-e-colore-luce-nei-suinetti_17097/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=La+Web+in+3+minuti-23844&xemail=aWRtPTIzODQ0JmlkdT0xMzgyOTUmdDIjNjk5MTM4YmZiNGY5NjY2NzNiYzMyMzM0ZjVlMDEyMQ%3D%3D

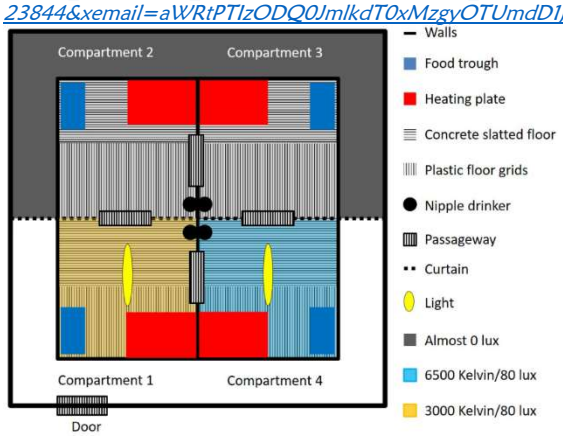


Figura 1. Schema della stanza per il test delle preferenze e delle quattro situazioni di illuminazione in ciascun box del primo lotto. (Box A, B) = ~0 lux, 0 Kelvin; (Box C) = 80 lux, 3000 Kelvin; (Box D) = 80 lux, 6500 Kelvin. https://doi.org/10.3390/ani15213116

La luce gioca un ruolo importante nel comportamento, nella salute e nella produttività degli animali. Sebbene gli effetti della durata del giorno sui suini, in particolare nel contesto della riproduzione, siano stati studiati, si sa poco su come l'intensità luminosa e la temperatura del colore influenzino il loro comportamento.

Materiali e Metodi: Questo studio ha analizzato il comportamento di preferenza di 24 suinetti svezzati di quattro settimane in diverse condizioni di illuminazione (0 lux con 0 Kelvin vs. 80 lux con 3000 Kelvin vs. 6500 Kelvin). Sono stati condotti due esperimenti con 12 suinetti ciascuno, nell'arco di cinque settimane, in una stanza con quattro box interconnessi, che permettevano il libero movimento tra i box. I box A e B erano quasi al buio (~0 lux), mentre i box C (80 lux, 3000 Kelvin) e D (80 lux, 6500 Kelvin) erano illuminati. Per tre giorni, nelle settimane 1, 3 e 5, il comportamento (sdraiarsi, mangiare e attività) è stato registrato tramite video-osservazione e un campionamento temporale di 5 minuti. Anche la pulizia è stata monitorata quotidianamente.

Risultati: Nella prima settimana, i suinetti del primo gruppo hanno preferito i box al buio, mentre quelli del secondo gruppo hanno preferito i box illuminati, soprattutto quando la temperatura e di colore (colour temperature) era di 3000 Kelvin. Alla terza settimana, i suinetti del secondo gruppo hanno iniziato a preferire le zone più buie. Nella quinta settimana, i suinetti trascorrevano più tempo al buio al mattino e alla sera, ma non mostravano alcuna preferenza per la temperatura del colore. I box oscurati sono rimasti perlopiù puliti, mentre il box D, che aveva una temperatura di colore della luce (colour temperature) di 6500 Kelvin, era il più sporco.

Conclusioni: i risultati dimostrano che il comportamento dei suinetti cambia con l'età e l'ora del giorno, suggerendo che i concetti di illuminazione possono essere adattati per migliorare sia il benessere degli animali che l'igiene dei box.

DIARREA NEONATALE DEL VITELLO: ALGORITMO PER L'USO DEGLI ANTIBIOTICI

Da VetJournal N° 1104 / 2026 e VetFiliere n. 3/2026

La diarrea neonatale del vitello rappresenta una patologia frequente e di rilevante impatto economico, spesso trattata con antimicrobici nonostante le limitate evidenze a supporto delle decisioni terapeutiche. Lo scopo di questo studio clinico randomizzato controllato, in cieco, è stato valutare l'efficacia di un algoritmo *evidence-based* (EBA) per l'utilizzo della terapia antimicrobica nella diarrea neonatale.

Sono stati arruolati 106 vitelli provenienti da un allevamento e assegnati a due gruppi di trattamento. Nel gruppo EBA, gli antibiotici venivano somministrati solo ai vitelli che presentavano almeno due dei seguenti segni clinici: temperatura rettale superiore a 38,8 °C dopo trattamento antinfiammatorio, incapacità a mantenere la stazione, assenza del riflesso di suzione, enoftalmo o congestione sclerale. Nel gruppo controllo (CG), tutti i vitelli ricevevano trimetoprim-sulfadossina (16 mg/kg) all'esordio della diarrea. Dei soggetti inclusi, sono stati valutati durata della diarrea, mortalità, incremento ponderale, necessità di trattamento per patologie respiratorie e numero di giorni con segni clinici respiratori.

Nel gruppo EBA solo il 40% dei vitelli (21/52) ha ricevuto terapia antimicrobica. La durata della diarrea non è risultata diversa tra i gruppi (mediana: 4 giorni nel gruppo EBA vs 3 giorni nel gruppo controllo). I vitelli del gruppo controllo hanno mostrato una maggiore probabilità di richiedere trattamenti *rescue* (OR 6,3; IC 95%: 1,3-62,1) e una durata più prolungata dei segni clinici respiratori rispetto ai soggetti trattati secondo l'algoritmo.

I risultati indicano che un utilizzo mirato degli antimicrobici, guidato da un algoritmo clinico basato sull'evidenza, consente di ottenere risultati almeno sovrapponibili, e potenzialmente migliori, rispetto alla somministrazione sistematica degli antimicrobici nei vitelli con diarrea neonatale. ●

QUESTA LA SO-MINISTEST SUI SUINI

Da 3tres3.com/it 05/10/26



Risposta corretta in fondo alle News

Nell'infermeria di un ingrasso troviamo questo suino. Qual è la causa più probabile del suo aspetto?

a) Osteosarcoma
b) Lordosi
c) Circovirosi

Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

PROMEMORIA: MODELLO1 ENTRO IL 30 NOVEMBRE

da www.enpav.it

Ricordiamo che il Modello1 2026, relativo ai redditi prodotti nell'anno di imposta 2025, deve essere presentato da tutti i Medici Veterinari che nel 2025 sono stati iscritti all'Ordine professionale, anche per un solo giorno e anche se non hanno prodotto reddito da libera professione.

Anche per i titolari di Pensione di vecchiaia/vecchiaia anticipata e invalidità iscritti rimane l'obbligo di compilarlo, a meno che non sia stato richiesto l'Esonero. Sono infatti esclusi dalla presentazione coloro che hanno richiesto l'*Esonero dall'invio del Modello1* e i Professionisti che si sono iscritti all'Enpav nel 2026. Per chi non l'avesse ancora fatto, se il Modulo di Esonero dall'invio del Modello 1 viene inviato entro il 30 novembre, sarà già valido a partire dal Modello1 2026. L'esonero può essere richiesto se non si svolge attività veterinaria in forma libero professionale o assimilabile e si presume che non si svolgerà neanche in futuro.

Come si presenta

Il Modello1 2026 deve essere presentato esclusivamente nella propria *Area Riservata*, nella sezione Trasmissione Modelli – Modello1 2026. Durante la compilazione del Modello1 sono disponibili dei bottoni di "aiuto", delle finestre che contengono chiarimenti e specifiche: ad esempio quale dato del proprio Modello Unico/730/CU è necessario indicare in un determinato campo. In caso di errore, è possibile rettificare il Modello1 entro il 30 novembre direttamente nella propria Area Riservata con la

funzione Rettifica Modello1. A conferma dell'invio si può salvare e stampare la ricevuta digitale disponibile nella sezione Certificati e Comunicazioni → Ricevuta Modello1 2026.

Contributi eccedenti

Appena trasmesso il Modello1, è possibile controllare se sono scaturiti dei contributi eccedenti accedendo alla sezione: Trasmissione Modelli → Importo contributi eccedenti. I bollettini per il pagamento saranno disponibili a partire dalla prima settimana di dicembre e la scadenza per il pagamento sarà il 28 febbraio 2027. Se l'ammontare dei contributi eccedenti è pari o superiore a € 4.217,25 è possibile chiedere di pagare in 6 rate mensili, con la prima scadenza il 28 febbraio 2027 e le altre ogni fine mese successivo fino al 31 luglio.

La richiesta può essere fatta - a partire dalla prima settimana di dicembre - accedendo alla funzione Pagamento Contributi → Rateazione Contributi Eccedenti entro il 31 gennaio 2027. Per poterla richiedere è necessario che il Modello1 2026 sia stato presentato entro il termine di scadenza, la posizione contributiva sia regolare e risultino presentati tutti i Modelli 1 degli anni pregressi.

Presentazione in ritardo e sanzioni

La ritardata presentazione del Modello1 comporta l'applicazione di una sanzione, indipendentemente dal reddito dichiarato e anche in caso di reddito negativo o pari a zero. Il recupero avviene con la prima emissione utile di bollettini dei contributi minimi.

Altre info e guida alla compilazione, anche in formato video: www.enpav.it/notizie/in-evidenza/1105-modello1-2026

L'ENPAV SOTTO LA LENTE DELLA CORTE DEI CONTI

Da www.anmvioggi.it 13 novembre 2026

E' una analisi lusinghiera quella pubblicata dalla Corte dei Conti sui dati economici, patrimoniali e finanziari dell'Enpav (Delibera n. 179/2026). La Corte dei Conti analizza annualmente l'andamento dell'Ente, prendendo a riferimento gli esercizi di due annualità antecedenti l'anno di presentazione della relazione al Parlamento. Lo scopo è di verificare che le casse privatizzate, e i loro iscritti, garantiscano le prestazioni istituzionali obbligatorie per legge.

Equilibrio demografico-previdenziale- La relazione si riferisce all'esercizio 2024, a fronte di una consistenza di 26.637 Veterinari iscritti attivi (erano 704 in più nel 2023). Data la "consistente riduzione nel numero degli iscritti", la Corte dei conti suggerisce "scelte prudenti in materia di spesa, per assicurare i futuri equilibri previdenziali e di bilancio". Equilibri demografico-previdenziali che reggono: "nessun rilievo ministeriale" è infatti arrivato sull'esercizio economico, chiuso con un utile di 105.379.696 euro e con un aumento di quasi 15 mln rispetto al bilancio precedente. In aumento anche l'attivo patrimoniale (pari ad euro 1.378.937.489 nell'anno di riferimento della relazione) con un incremento di 138 milioni.

Riduzione delle spese- La magistratura contabile segnala positivamente e continua ad incoraggiare la progressiva riduzione dei costi per rimborso spese degli organi consultivi. In calo anche le prestazioni esterne, fatte salve le consulenze strategiche per il percorso di integrazione delle tematiche ESG (Ambientali, Sociali e di Governance) nelle politiche di investimento e per la promozione della parità di genere nel luogo di lavoro, traguardi che l'Enpav ha finalizzato.

Crescita delle prestazioni istituzionali- Le prestazioni istituzionali risultano complessivamente in crescita per circa 12,5 mln. Nel 2024 è aumentata la spesa per pensioni IVS (pensioni di vecchiaia, anzianità, invalidità, inabilità, reversibilità) che passa da 72.535.776 euro a 84.235.765 euro. La crescita della spesa rispetto all'anno precedente "è da attribuirsi principalmente all'incremento del numero finale delle pensioni in liquidazione (da 9.288 a 9.893 euro). Dai dati emerge una costante crescita, negli ultimi cinque anni, delle pensioni di vecchiaia erogate, salite da 3.836 nel 2020 a 5.761 nel 2024. Ciononostante, l'indice di copertura della spesa previdenziale si mantiene "positivo".

In aumento i crediti verso gli iscritti per contributi-La Corte evidenzia che i crediti vantati dall'Ente sono soprattutto verso gli iscritti per contributi: "sono la maggioranza e passano da 94.524.700 euro a 105.809.497 euro, con un incremento di 11,3 milioni", rispetto a una posizione creditizia complessiva di 145.102.234 euro.

Finanza prudente- La stessa Corte nella sua relazione raccomanda scelte di investimento finanziario improntate alla "massima prudenza", "prediligendo il criterio di sicurezza e riducendo i rischi" a tutela di quel "patrimonio previdenziale garantito agli iscritti". Dall'analisi del portafoglio-titoli dell'Ente, la

Corte osserva la tendenza a privilegiare quei prodotti finanziari che contemperano criteri di redditività e sicurezza". La relazione rileva anche la scelta dell'Enpav di non avvalersi della deroga Mef: dati gli andamenti altalenanti dei mercati finanziari consente di non svalutare in bilancio i titoli in base al valore di mercato, sebbene vi siano state perdite. "Ciò nondimeno, l'Ente ha ritenuto di non avvalersi di tale deroga" e di rappresentare in bilancio i dati secondo il regime ordinario di valutazione dei titoli.
Trasparenza e certificazione- Gli enti e le casse di previdenza non sono investite dalle linee guida dell'Autorità Anticorruzione, Anac, e tuttavia la Corte rileva che l'Enpav ha adottato nel 2016 un proprio codice per la trasparenza, ha introdotto il controllo e il monitoraggio sui processi di spesa e ha impiegato un sistema di gestione per la qualità che è sottoposto a verifica da parte di un ente certificatore esterno.



ALIMENTI

ISTAMINA NEL PESCE [VIDEO]

Da IZSVe Newsletter 02/11/26

L'istamina è una sostanza naturale presente nel corpo umano, dove svolge un ruolo importante in diverse funzioni fisiologiche e per il sistema immunitario, come le risposte infiammatorie e allergiche. Negli animali è presente l'istidina, un amminoacido che degradandosi forma istamina; questo succede in particolare in alcuni pesci, come tonno, sardine, acciughe e sgombri. Quando il pesce viene conservato in condizioni non adeguate, quali medie-alte temperature o a contatto con l'aria, l'istamina può accumularsi e causare un'intossicazione alimentare. L'intossicazione nell'uomo è conosciuta anche come "sindrome sgombroide" e può manifestarsi entro un'ora dal consumo con sintomi simili a quelli di un'allergia. Scopri di più sull'istamina nel pesce e come ridurre i rischi di intossicazione in questo video della serie «100 secondi» realizzato dall'Ufficio comunicazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) www.izsvenezie.it/istamina-pesce-video/

MOCA, UNA BANCA DATI NAZIONALE PRESSO LA DGISAN

Da www.anmvioggi.it 4 novembre 2026

Entreranno in vigore il 14 novembre le nuove norme sulla plastica riciclata utilizzata a contatto con i prodotti alimentari. Nasce la banca nazionale degli stabilimenti di riciclaggio.
Il DECRETO LEGISLATIVO 9 ottobre 2026, n. 199 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 30 ottobre- adegua la normativa nazionale al regolamento (UE) 2022/1616 relativo ai materiali e agli oggetti di materia plastica riciclata destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari. L'intervento normativo abroga la disciplina antecedente e ridefinisce il sistema sanzionatorio per le violazioni. Oltre a fissare le tariffe per le attività di controllo ufficiale, il provvedimento istituisce una banca dati nazionale, presso la Direzione Generale In materia di igiene e sicurezza degli alimenti (DGISAN) denominata *«Stabilimenti dei materiali e degli oggetti destinati a venire a contatto con gli alimenti e stabilimenti di riciclaggio».* La banca dati contiene gli esiti dei controlli ufficiali effettuati presso gli stabilimenti e la categorizzazione del rischio degli stabilimenti controllati.
Decreto a 12 mesi- Con decreto del Ministro della salute, da adottare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, saranno stabilite le modalità di realizzazione e di funzionamento della banca dati, le modalità di alimentazione, aggiornamento, scambio e interoperabilità dei dati. Lo stesso decreto definirà anche i requisiti tecnici concernenti le informazioni relative alle attività di controllo sugli stabilimenti.

SISTEMA DI ALLERTA RAPIDO PER ALIMENTI E MANGIMI RASFF, RELAZIONE ANNUALE 2025

Da FVM/SIVeMP Notizie 11/11/26

Il Ministero della salute pubblica la relazione sulle notifiche arrivate nel 2025 al Sistema di Allerta Rapido per Alimenti e Mangimi (RASFF) dell'Unione europea. L'Italia nel 2025 ha trasmesso attraverso il RASFF 485 notifiche e risulta il quarto Paese membro per numero di segnalazioni inviate. I prodotti italiani oggetto di allerta europea sono stati 226 (210 nel 2024 e 205 nel 2023). Un elevato

numero di notifiche riguarda la presenza di microrganismi patogeni (20%), seguiti dalla presenza di pesticidi (16%) e dalle micotossine (14%). Tra i pesticidi, le sostanze non autorizzate in Europa maggiormente notificate sono state il chlorpyrifos e il chlorpyrifos-methyl. Relativamente ai prodotti, le maggiori non conformità riguardano frutta e vegetali (1.033), frutta secca e semi (649), integratori e cibi dietetici (409), seguiti da carne di pollame (386). Per quanto concerne le non conformità riscontrate nei prodotti di origine italiana (226), le prime dieci categorie sono rappresentate da frutta e vegetali (48), cereali e prodotti da forno (29), seguiti da carne e prodotti a base di carne diversa dal pollame (14). Il maggior numero di irregolarità è dovuto a microrganismi patogeni (62), corpi estranei (33) e residui di pesticidi (20). Tra i contaminanti microbiologici, il maggior numero di notifiche ha riguardato Salmonella spp., Listeria monocytogenes ed Escherichia coli. È quindi evidente la necessità per gli operatori del settore alimentare di porre una maggiore attenzione alla riduzione dei pericoli negli alimenti attraverso una più efficace attività di autocontrollo, compresa la verifica dei fornitori e delle materie prime. Le notifiche nazionali inserite nel sistema i-RASFF nell'anno 2025 hanno quindi avuto come oggetto principalmente gli alimenti per uso umano (329, pari al 94,3%), in particolare la carne e i prodotti a base di carne di pollame. I pericoli riscontrati sono stati soprattutto di natura microbiologica (microrganismi patogeni), con rischio serio per i consumatori, rilevati a seguito di controlli ufficiali svolti sul mercato dalle autorità competenti locali. Tali non conformità, quando riscontrate in alimenti ancora sul mercato, sono state inserite come notifiche di allerta, con l'attuazione delle relative misure di ritiro e richiamo del prodotto; mentre, qualora rilevate in prodotti con breve vita commerciale, per cui l'esito analitico non conforme è stato comunicato successivamente alla scadenza del prodotto, è stata attivata una notifica per attenzione, per informare le autorità competenti sui produttori, allo scopo di attivare le relative misure correttive sul processo produttivo.



VARIE

HANTAVIRUS INSERITO FRA LE MALATTIE EMERGENTI

Da FVM/SIVeMP Notizie 02/11/26

È pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 29 ottobre 2026 il Decreto 7 agosto 2026 "Aggiornamento dell'elenco delle malattie infettive sottoposte a sorveglianza e rilevanti, mediante l'inserimento dell'infezione da Hantavirus, quale malattia emergente". Fino alla pubblicazione in Gazzetta del provvedimento, l'infezione da Hantavirus, era oggetto di sorveglianza epidemiologica a livello europeo attraverso la rete coordinata dall'ECDC (European Centre for Disease Prevention and Control) e di segnalazione al Ministero della salute secondo modalità straordinarie, ma non era inclusa nell'elenco di cui all'allegato A del decreto del Ministro della salute del 22 luglio 2022, né dotata di una scheda di segnalazione nel sistema PREMAL. L'aggiornamento è stato ritenuto necessario a seguito degli eventi di sanità pubblica a carattere transfrontaliero connessi all'infezione da Hantavirus (ceppo Andes), oggetto di segnalazione attraverso il sistema rapido di allerta e risposta (EWRS) della Commissione europea e di coordinamento con l'Organizzazione mondiale della sanità, avvenuti nel corso del 2026.

AVIARIA: LA SINTESI DEI NUOVI PROVVEDIMENTI REGIONALI

Da Newsletter n° 43 - 2026 Confagricoltura Mantova

Regione Lombardia ha emanato un aggiornamento in materia di Influenza Aviaria (HPAI H5N1), a seguito delle ultime segnalazioni del Ministero della Salute sulla circolazione del virus nell'avifauna selvatica. Di seguito i punti chiave da attenzionare agli allevatori:

- **Richiami vivi (Zone A e B):** Vietato l'uso di Anseriformi e Caradriformi negli appostamenti temporanei. Negli appostamenti fissi resta consentito solo nel rispetto delle regole già previste dall'Allegato A;
- **Sfoltimento e svuotamenti (Zona B):** Lo sfoltimento nei capannoni deve avvenire senza interruzioni e, una volta fatto, si potrà procedere solo verso lo svuotamento finale dell'azienda. Lo svuotamento di ciascun capannone va completato entro 48 ore. In caso di sbalzi di mortalità o anomalie sanitarie, il carico va bloccato immediatamente. Le ATS potranno valutare eventuali deroghe

motivate per i broilers a fronte di biosicurezza rafforzata. Le filiere devono già programmare i prossimi accasamenti tenendo conto di questi vincoli;
- **Biosicurezza e gestione lettiere:** È vietata la fresatura della lettiera (anche nei tacchini) se fatta con mezzi esterni al capannone; si possono usare solo attrezzature dedicate esclusivamente al singolo capannone e inserite all'accasamento. Massima attenzione, come sempre, al controllo di accessi, mezzi e contatti con l'esterno.

LA CIRCOLARE MINISTERIALE IL DECRETO REGIONALE
www.confagricolturamantova.it/news/le-notizie-tecniche/103839/aviaria-la-sintesi-dei-nuovi-provvedimenti-regionali.html

FAO: SANITÀ DELLE API, UN MANUALE PER LE EMERGENZE

Da www.anmvioggi.it 9 novembre 2026

La FAO ha pubblicato Disinfection and eradication methods of diseased honey bees, un manuale rivolto a veterinari, autorità competenti, tecnici e apicoltori. La pubblicazione offre indicazioni pratiche per gestire malattie e infestazioni e contenere la diffusione di patogeni e parassiti. Tra i temi affrontati figurano le modalità di stamping out delle colonie, lo smaltimento in sicurezza del materiale contaminato e le procedure di pulizia, disinfezione e sterilizzazione delle attrezzature apistiche.
Biosicurezza e prevenzione - Il manuale dedica particolare attenzione alle misure di biosicurezza e alla prevenzione, utili a limitare la diffusione delle malattie tra colonie e apiari e a rispondere tempestivamente all'introduzione di patogeni e parassiti esotici. Alla pubblicazione ha contribuito. fra gli altri autori, il Centro di referenza nazionale per l'apicoltura e del Centro di referenza FAO per l'apicoltura, salute e biosicurezza dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.
https://openknowledge.fao.org/items/6d120c8d-996d-48cb-b7e7-bfa77487c43e

ONE HEALTH DAY: OPUSCOLO DI SIMEVEP E SIVEMP

Da SIMeVeP Settimanale della Veterinaria Preventiva nr. 40/05.11.26

In occasione della giornata mondiale del 3 novembre, le due organizzazioni presentano un opuscolo dedicato al ruolo della medicina veterinaria nella tutela della salute umana, animale e ambientale. Un percorso che parte dalla storia della professione e si traduce in un invito concreto alla collaborazione tra tutte le competenze della prevenzione. La salute delle persone, quella degli animali e quella dell'ambiente sono strettamente interconnesse e non possono essere tutelate separatamente. È questo il principio alla base dell'approccio *One Health*, al quale SIMeVeP (Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva) e SIVeMP (Sindacato Italiano Veterinari di Medicina Pubblica) dedicano un opuscolo dal titolo *«Il medico veterinario, One Health per natura»,* elaborato congiuntamente in occasione del One Health Day, che si celebra il 3 novembre in tutto il mondo.
www.veterinariapreventiva.it/simevep/attualita-simevep/one-health-day-simevep-e-sivemp-la-salute-e-una-sola-i-veterinari-lo-sanno-da-sempre-oggi-invitiamo-tutti-a-lavorare-insieme?utm_source=mailpoet&utm_medium=email&utm_source_platform=mailpoet&utm_campaign=v7-settimanale-della-veterinaria-preventiva-nr-37-26

ZECCHE FINO A 2.300 METRI: PERCHÉ IN MONTAGNA LA QUOTA NON BASTA A PROTEGGERCI

Da www.mondosanita.it 08/11/26

L'altitudine non è una garanzia automatica contro le zecche. A ricordarlo è una ricerca pubblicata il 21 settembre 2026 sulla rivista *Pathogens*, dedicata alla Valle d'Aosta. Gli studiosi hanno analizzato zecche raccolte da animali selvatici tra il 2017 e il 2022, documentando ospiti infestati anche tra 1.800 e 2.300 metri. Nei 158 gruppi di campioni esaminati, il 15,2% risultava positivo ad almeno uno dei patogeni ricercati. Il dato riguarda gruppi di zecche, non la percentuale di persone che potrebbero infettarsi. Nessun campione risultava positivo al virus dell'encefalite da zecche, la TBE. Inoltre, trovare un parassita su un animale in quota non dimostra, da solo, l'esistenza di una popolazione stabilmente insediata su quel pendio. È però un segnale che merita sorveglianza, soprattutto nei territori frequentati per lavoro e turismo. Il ruolo del clima emerge da un secondo studio, pubblicato nell'agosto 2026 su *Parasites & Vectors*. I ricercatori hanno esaminato la presenza delle forme giovanili di *Ixodes ricinus*, una delle zecche più importanti per la salute umana in Europa, in 44 siti di una valle delle Alpi nordoccidentali, utilizzando osservazioni raccolte dal 2016 al 2019. Umidità vicino al terreno, secchezza del suolo, irraggiamento e condizioni meteorologiche precedenti spiegavano le

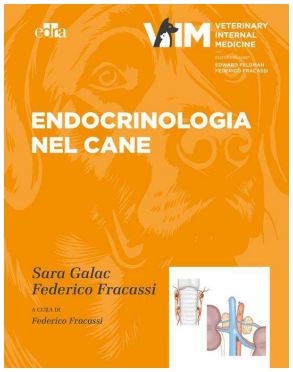
differenze nella densità meglio di alcuni indicatori ambientali più generali.



Il rischio dipende anche dal microclima, quello che si crea nella vegetazione e negli strati vicini al suolo. Il riscaldamento può ridurre la severità degli inverni in quota, mentre fauna selvatica, abbandono agricolo e cambiamenti nell'uso del territorio contribuiscono a modificare gli habitat. La risposta, tuttavia, non è uniforme: gli autori sottolineano che la colonizzazione dell'area studiata resta legata a condizioni favorevoli, senza dimostrare un insediamento pienamente stabile. Per la sanità pubblica, occorre distinguere la presenza della zecca dalla circolazione di un agente infettivo e dalla comparsa di malattia nell'uomo. Sono passaggi diversi, che richiedono dati diversi.
Un morso non equivale automaticamente a un'infezione.
Alcune zecche possono però trasmettere patogeni responsabili di malattie anche importanti. La TBE, per esempio, è un'infezione virale che può interessare il sistema nervoso centrale e provocare meningite o encefalite. Nelle aree in cui circola il virus, chi svolge attività all'aperto per lavoro o svago può essere maggiormente esposto. Esiste un vaccino, la cui indicazione va valutata con il medico o con i servizi vaccinali considerando destinazione, attività e rischio locale. La protezione è specifica: vaccinarsi contro la TBE non protegge dalle altre infezioni trasmesse dalle zecche. Per questo, conoscere il territorio e prevenire i morsi rimangono necessari anche per chi è vaccinato.
La prevenzione può accompagnare l'escursione con gesti semplici: pantaloni lunghi, scarpe chiuse e abiti chiari aiutano a ridurre l'esposizione e a individuare i parassiti; i repellenti vanno usati seguendo le istruzioni del prodotto. È utile camminare al centro dei sentieri, evitando di sfiorare erba alta e cespugli, e controllare pelle e indumenti al rientro. **Il controllo del corpo conta perché il morso può passare inosservato**.



L'ANGOLO DELLA LETTURA



Endocrinologia nel cane

di Sara Galac e Federico Fracassi

Edra, ottobre 2026

Pagine: 344 p., ill.



PSICO-VET

GESTIRE IL CAMBIAMENTO EVITANDO IL CAOS

da La Settimana Veterinaria N° 1431 / ottobre 2026

Ogni cambiamento, per sua natura, rompe un equilibrio. Può generare paura, resistenza, conflitto e perdita di motivazione; senza i dovuti accorgimenti, può facilmente degenerare in caos. Eppure, senza cambiamento non esistono evoluzione né possibilità di miglioramento. È attraverso le trasformazioni,

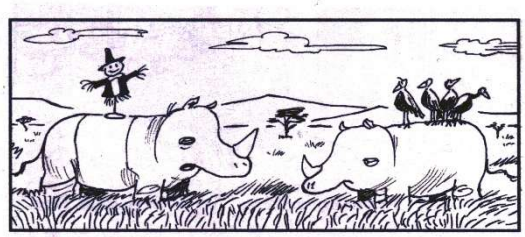
anche quando sono faticose, che un team può rivedere le proprie abitudini, rafforzare le competenze e costruire un modo più consapevole di lavorare insieme. Evitare il caos significa quindi trasformare il cambiamento da evento subito a processo governato: un percorso in cui l'organizzazione offre visione, chiarezza e supporto, e il singolo professionista contribuisce con responsabilità, flessibilità e disponibilità ad apprendere. Solo così la fine di un equilibrio può diventare l'inizio di uno nuovo: non necessariamente perfetto, ma più adatto alla realtà che cambia e, proprio per questo, potenzialmente migliore. Lo stress da cambiamento è ampiamente documentato in letteratura ed è alla base di conflitti e di errori dovuti al sovraccarico cognitivo ed emotivo. Nei periodi di cambiamento, le tensioni latenti emergono, i confini tra ruoli possono diventare incerti, le responsabilità possono essere meno definite. Il clima di lavoro si deteriora e con esso la motivazione. La risposta più immediata e universale al cambiamento non voluto è molto spesso la resistenza, che si manifesta attraverso comportamenti quali la procrastinazione nell'adottare il nuovo protocollo, le lamentele nei corridoi, il rimpianto ostentato del "come si faceva prima". In forme più esplicite, può arrivare al rifiuto aperto di seguire le nuove direttive o al conflitto con la direzione. Si tratta di una reazione naturale e profondamente umana: alla nostra mente, infatti, cambiare non piace. Questo accade perché le abitudini consolidate, anche quando non sono le più efficienti, hanno un grande vantaggio: richiedono meno energia. Il cervello non valuta un cambiamento soltanto in base alla sua qualità oggettiva, ma anche in base allo sforzo di adattamento che richiede. Per questo motivo, anche un cambiamento razionale, utile o benefico può non essere accolto con entusiasmo. Paul Watzlawick, uno dei padri fondatori della scuola di Palo Alto e della psicologia strategica, osservava che spesso non è il problema a creare la sofferenza, ma il modo in cui tentiamo di risolverlo.

Le sfere del cambiamento in una struttura veterinaria

Sfera del cambiamento	Esempi	Impatto
Cambiamenti nello staff	- L'arrivo di un nuovo collega - La perdita di una figura chiave nel team - Turn-over elevato	Clima di lavoro, rituali condivisi, dinamiche relazionali fra colleghi e rapporto di fiducia con i clienti
Cambiamenti tecnologici	- Nuova strumentazione diagnostica - Telemedicina - Uso dell'IA	Tecnologie che richiedono un aggiornamento costante possono mettere in discussione l'autostima professionale. Questo può riguardare in particolare i professionisti con una maggiore anzianità di servizio che, a fronte di un'esperienza pluriennale, possono sentirsi improvvisamente "alle prime armi" davanti a queste trasformazioni
Cambiamenti organizzativi e gestionali	- Fusioni tra cliniche - Acquisizioni da parte di corporate veterinarie - Introduzione di sistemi di controllo della qualità - Revisione delle gerarchie interne	Si tratta di evoluzioni che possono modificare profondamente il modo di lavorare del singolo individuo e che, su larga scala, influenzano l'identità stessa della professione
Cambiamenti strutturali (spazi fisici)	- Trasloco - Ristrutturazione - Apertura di nuovi reparti	Si tratta di cambiamenti che, al di là della logistica, costringono a ridefinire le abitudini quotidiane
Cambiamenti nel contesto normativo, economico e sociale	- Nuove direttive sui farmaci - Cambiamenti nel ruolo degli animali nella società - Cambiamenti nelle aspettative dei clienti	Queste pressioni esterne possono essere tali da rivoluzionare i modelli di cura, chiedendo al medico veterinario lo sviluppo di competenze sempre più complesse e articolate

Un esempio concreto di mutamento nell'attività lavorativa: la vostra clinica veterinaria viene acquisita da una corporate; cambia il software gestionale, cambiano i protocolli, arriva un responsabile area che non ha mai visitato un paziente in vita sua. La reazione istintiva di molti professionisti è resistere: lamentarsi tra colleghi, sabotare passivamente le nuove procedure, rimpiangere il passato. Questo rifiuto, comprensibile sul piano emotivo, genera però un circolo vizioso: più ci opponiamo, più la nostra difficoltà ad adattarci viene percepita, più aumentano il controllo e le imposizioni dall'esterno, più sprechiamo energie nel tentare di respingere l'inevitabile e ci irrigidiamo ulteriormente.

RISPOSTA CORRETTA: b) **Lordosi e/o cifosi nei suini**: detta anche "gobba", si osserva sporadicamente nei suini in accrescimento. Come suggerisce il nome, è caratterizzato da una deformità spinale toracica e/o lombare. Patomorfologicamente, può essere paragonabile alla cifosi nell'uomo. Nei suini, questa condizione può diminuire il valore della carcassa, poiché può rendere difficile il disossamento. Oggi le cause sono ancora sconosciute, ci sono tre possibili ipotesi; fattori nutrizionali, infezioni virali intrauterine e predisposizione ereditaria.



— Ero stufo di essere becchettato in continuazione.



Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: La presente rassegna stampa è una selezione di articoli ritenuti di interesse dal ns Ordine, è a scopo informativo e cita le fonti originali delle notizie. Per le eventuali opinioni espresse e per il contenuto integrale, si rimanda alle fonti citate. Si declina ogni responsabilità per il contenuto degli articoli pubblicati e l'accuratezza delle informazioni.

Mantova, 14 novembre 2026
Prot.: 624/26